309. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.
Interrogazioni a risposta scritta:		
Gambale	4-22227	17131
Lazzati	4-22228	17131
Borghezio	4-22229	17132
Vozza	4-22230	17132
Gasparri	4-22231	17133
Lauricella Angelo	4-22232	17133
Piro	4-22233	17134
Taradash	4-22234	17134
Borghezio	4-22235	17134
Biondi	4-22236	17135
Servello	4-22237	17135
Mancini Gianmarco	4-22238	17136
Salvoldi	4-22239	17136
Marino	4-22240	17137
Poli Bortone	4-22241	17137
Correnti	4-22242	17138
Russo Franco	4-22243	17138
Conti	4-22244	17138
Tremaglia	4-22245	17139
Tremaglia	4-22246	17139
Tremaglia	4-22247	17139
Tassi	4-22248	17139
Tassi	4-22249	17140
Parlato	4-22250	17140
Meo Zilio	4-22251	17141
Cellai	4-22252	17141
Susi	4-22253	17141
Peraboni	4-22254	17142
Grasso	4-22255	17142
Calzolaio	4-22256	17143
Biondi	4-22257	17144
Frontini	4-22258	17144
Vigneri	4-22259	17145
Maceratini	4-22260	17145

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.
Aniasi	4-22261	17146
Biondi	4-22262	17146
Salvoldi	4-22263	17146
Salvoldi	4-22264	17147
Salvoldi	4-22265	17147
Pecoraro Scanio	4-22266	17148
Pecoraro Scanio	4-22267	17149
Pratesi	4-22268	17149
Servello	4-22269	17150
Poli Bortone	4-22270	17150
Sestero Gianotti	4-22271	17151
Bordon	4-22272	17151
D'Alema	4-22273	17152

Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:

		PAG.
Alterio	4-10698	III
Battaglia Augusto	4-10988	III
Colucci Gaetano	4-18762	IV
Correnti	4-14556	V
Grassi Alda	4-21215	VIII
Iannuzzi	4-20202	IX
Latteri	4-11313	X
Parlato	4-07104	X
Parlato	4-16033	XI
Provera	4-18192	XII

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

GAMBALE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

la Siad è sorta a Napoli nel 1978 ed è l'unica compagnia di assicurazione con sede nel meridione d'Italia;

nel 1986 è stata acquistata dalla società di assicurazione Generali;

l'azione di risanamento dell'azienda, non ancora conclusa, ha comportato una riduzione del personale di oltre 300 unità, il 50 per cento del totale;

il processo riorganizzativo in parola ha comportato, nelle aree del centro nord, il passaggio del delicato servizio di liquidazione danni ad una società esterna, l'Iriana srl;

tale operazione, che ben difficilmente potrà raggiungere lo scopo prefissato di abbattimento dei costi, rende meno competitiva l'azienda sul piano del servizio reso agli utenti e pone in pericolo il futuro della Siad e dei suoi dipendenti, atteso che la società cui è stata affidata la liquidazione dei danni è estranea all'azienda e quindi ad ogni sua politica di sviluppo –:

se intenda, nell'ambito delle sue competenze, invitare i dirigenti della Siad ad un tavolo di trattativa, negoziazione e confronto sul processo di ristrutturazione della ditta;

se intenda adoperarsi, per quanto di propria competenza, per risolvere lo stato di difficoltà in cui versa la Siad, respingendo soluzioni del tipo di quelle adottate per il servizio di liquidazione danni.

(4-22227)

LAZZATI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere – premesso che:

anche quest'anno, l'ultima domenica di maggio, la città di Legnano rievoca la storica battaglia che ebbe luogo nei nostri territori il 29 maggio 1176;

l'evento, che si svolge sotto il patrocinio del Ministero del turismo e spettacolo, della Regione Lombardia e della provincia di Milano, abbraccia anche una serie di iniziative a carattere sportivo, culturale e sociale che hanno luogo durante tutto il mese di maggio;

l'impegno che ha sempre animato l'istituzione locale, associazioni e singoli cittadini i quali, a diverso titolo, si occupano di questa manifestazione, è stato rivolto ad una costante valorizzazione della « Sagra del Carroccio »;

la manifestazione, che ha avuto nelle ultime edizioni un rilancio qualitativo di grossa portata, grazie a numerose iniziative collaterali di elevatissimo spessore culturale, ha acquisito un'eco nazionale grazie ai due appuntamenti principali: la Sfilata dei Costumi d'Epoca e il Palio delle Contrade. Sia la sfilata sia la successiva corsa dei cavalli rappresentano dunque due appuntamenti di eccezionale impatto scenografico e coreografico;

le ultime edizioni sono state coperte dalla diretta televisiva RAI, la quale ha amplificato il già notevole successo della manifestazione, facendo registrare l'apprezzamento del pubblico a tutti i livelli, anche grazie alla particolare predisposizione della Sagra alle riprese televisive;

in data 28 febbraio u.s., l'assessore Enzo Toja del comune di Legnano, delegato alla Sagra del Carroccio, ha ricevuto una lettera da parte della RAI radiotelevisione italiana, la quale intende negare, per voce della capostruttura della rete 2, signora Lidia Sacerdoti Radice, le riprese televisive della Sagra del Carroccio e del Palio delle Contrade per l'edizione '94 –:

se è a conoscenza di questo fatto;

per quali motivi la RAI non è più disponibile a garantire un servizio già in atto da alcuni anni;

se l'improvviso rifiuto della RAI non dipenda, per caso, dal fatto che, con le elezioni dello scorso dicembre, i cittadini di Legnano hanno deciso di cambiare la guida dell'amministrazione cittadina, esprimendo, col proprio voto diretto, un sindaco leghista. (4-22228)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per gli affari sociali.* — Per sapere – premesso che:

le conseguenze dell'immigrazione incontrollata si ripercuotono, con particolare gravità, sui soggetti meno tutelati della nostra società, a cominciare dalle donne;

i drammi creati dai non infrequenti fallimenti delle unioni miste, con casi eclatanti di madri private dei loro figli attribuiti alla famiglia del marito dalle leggi islamiche, vedono le nostre autorità inerti ed impotenti ad intervenire come nel caso clamoroso della signora Rosa Carla Rosso di Susa (Torino), già oggetto di un intervento ispettivo parlamentare dello scrivente rimasto tuttora senza risposta;

le cronache quotidiane riportano notizia di stupri e violenze, peraltro denunciate solo in un numero minimo dei casi effettivamente avvenuti che le donne subiscono anche ad opera di immigrati;

i ghetti urbani dell'immigrazione incontrollata, specie nelle grandi città come Roma, Milano, Genova e Torino, risultano ormai zone *off-limits* per le donne sole e così pure molte aree urbane come ad esempio la zona della stazione centrale e le stesse vie dei centri cittadini;

lo stesso comportamento, spesso ai limiti dell'estorsione, posta in essere da molti « vu-lavà » nei confronti delle automobiliste sole – fattispecie del tutto ignota ai paesi dell'Europa civile – è ormai un comportamento largamente diffuso almeno nelle grandi città italiane interessate al fenomeno dell'immigrazione extracomunitaria –:

se non intendano porre in essere urgenti misure che, nell'ambito della da più parti auspicata revisione delle norme sull'immigrazione, tutelino con particolare riguardo i diritti delle donne;

se non ritengano altresì indispensabile e urgente un'azione costante e coordinata per la prevenzione dei reati sopra indicati che avvengono quotidianamente contro le donne. (4-22229)

VOZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere – premesso che:

il Banco di Napoli si è trasformato in Spa dal 1° luglio 1991 in applicazione della cosiddetta legge Amato, in virtù della quale ha beneficiato di un consistente apporto di capitale da parte dello Stato, pari a circa 850 miliardi, la cui erogazione, in *tranches* successive, è tuttora in corso;

pertanto, precisa è la responsabilità inerente l'azione di controllo che il Ministro del tesoro è tenuto ad esercitare sulla Fondazione Banco di Napoli, in attuazione di quanto esplicitamente previsto dall'articolo 28 dello statuto di quest'ultima;

detta responsabilità appare di maggiore pregnanza in considerazione del fatto che la maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione della Fondazione (il presidente più cinque consiglieri) è nominata dal Ministro del tesoro (articoli 15 e 19 del richiamato statuto);

l'attuale consiglio di amministrazione del Banco di Napoli Spa – il cui pacchetto azionario è controllato per il 72 per cento dalla Fondazione – è scaduto nello scorso 31 dicembre ed il suo rinnovo è previsto nell'assemblea degli azionisti che si terrà nel prossimo mese di aprile;

grande è l'attesa da parte della pubblica opinione e dei lavoratori dell'azienda affinché detto rinnovo avvenga al di fuori del consueto processo di « autoperpetuazione » tra i consigli di amministrazione della Fondazione e della Spa, valorizzando

finalmente competenze e professionalità variamente diffuse nel Meridione d'Italia;

pertanto, sarebbe gravissimo, ad avviso dell'interrogante, se si desse attuazione alla proposta assunta, in tempi oltremodo prematuri, dal consiglio di amministrazione della Fondazione il 25 febbraio 1994 di confermare il presidente Ventriglia, i due amministratori delegati Giovannini e Vigliar, l'ex vice direttore generale Sussi, di inserire il direttore centrale Bombaci e ben quattro attuali membri del consiglio di amministrazione della Fondazione – Argento, De Nigris, Mancusi e Somogyi – autonominatisi per l'occasione –:

quale sia l'orientamento del Governo al riguardo, e se il Governo fosse al corrente del grave atto di « autodesignazione » nel consiglio di amministrazione della Spa dei membri della Fondazione nominati dallo stesso Ministro del tesoro, e se il Governo intenda opportunamente intervenire su di essi affinché desistano dal loro inaccettabile atteggiamento. (4-22230)

GASPARRI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

in data 9 febbraio 1993 il comune di Fiuggi, tramite i suoi legali, ha presentato istanza al giudice per il sequestro delle aziende termali e di imbottigliamento al fine di ottenere dall'Astif, l'azienda speciale creata dallo stesso comune per la gestione di tali impianti, gli anticipi di credito necessari a fronteggiare le esigenze di *budget* dell'amministrazione, pari a 2.800 miliardi per quadrimestre, ovvero di assoggettare l'Astif a un regime analogo a quello del precedente gestore del sequestro, l'Ente Fiuggi SpA;

il giudice del sequestro, consigliere istruttore Vittorio Metta, della prima sezione della Corte di Appello, sentito il parere dei custodi giudiziari, ha negato la richiesta anticipazione al comune, che versa ora – stando alle dichiarazioni del commissario prefettizio, dottor Cappelli – in gravissime condizioni finanziarie;

si apprende dalla stampa e dalle dichiarazioni del commissario prefettizio che nella vicenda il comune è assistito legalmente dal professor Adolfo Di Maio, ovvero dallo stesso legale dall'Astif, cioè dalla parte che si oppone alle richieste comunali –:

se, in considerazione del grave dissesto procurato alle casse comunali paradossalmente proprio dall'affidamento della gestione di Terme e imbottigliamento all'azienda all'uopo create dal comune, ritengano che il commissario prefettizio stia correttamente tutelando gli interessi dell'amministrazione, sia sotto il profilo sostanziale che sotto quello formale;

quali ulteriori azioni intenda intraprendere il commissario prefettizio a tutela degli interessi del comune nei confronti dell'Astif;

se siano a conoscenza dei rischi che corrono i dipendenti del comune, i suoi creditori e gli abitanti di Fiuggi per la dichiarata insolvenza dell'amministrazione. (4-22231)

ANGELO LAURICELLA. — *Ai Ministri della difesa e per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso:

che in data 19 gennaio 1994, la Ditta Dimino Vincenzo esercente attività di pesca in Sciacca (AG) ha richiesto ed ottenuto l'autorizzazione per potere sbarcare il motore dal vecchio motopesca per imbarcarlo nel nuovo motopesca;

che nonostante il Ministro competente abbia comunicato che in merito non esistono limitazioni all'imbarco del nuovo motore;

che il comandante del Circomare di Sciacca si rifiuta di dare l'autorizzazione malgrado le disposizioni di cui sopra;

che il rifiuto del Comandante, trovandosi in prossimità del riposo temporaneo di pesca per la regione siciliana, comporterebbe enormi disagi di carattere economico alla Ditta ed ai suoi dipendenti –:

se non ritenga opportuno un serio, urgente intervento al fine di adottare gli opportuni provvedimenti. (4-22232)

PIRO. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere – premesso che:

in data 16 ottobre 1992 la signora Francesca Rotiroti, sindaco di Cardinale, si è rivolta con lettera al Ministro dell'interno e a quello della Protezione Civile per evidenziare il gravissimo rischio che incombe sulla popolazione a seguito di un movimento franoso, che coinvolge anche taluni immobili abbandonati;

alla ripetute sollecitazioni del Sindaco né il Governo né la regione hanno risposto, mentre la situazione di pericolo diventa sempre più grave –:

quali atti urgenti intenda compiere. (4-22233)

TARADASH, BONINO, CICCIOMESSERE, PANNELLA, VITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

Calcedonio Bruno, imputato per associazione mafiosa articolo 416-*bis*, in seguito, nel maggio 1993 è stato raggiunto da ordine di custodia per reati di omicidio in seguito alle rivelazioni di Baldassare Di Maggio ed è attualmente detenuto nel carcere di massima sicurezza di Pianosa, dopo un lungo periodo trascorso nella casa circondariale di Trapani;

il processo per associazione mafiosa si svolgerà il 14 aprile 1994;

il 29 gennaio 1994, con provvedimento ministeriale, al signor Calcedonio è stato applicato l'articolo 41-*bis*, con la conseguenza di essere trasferito in isolamento e con la possibilità di avere colloqui con la famiglia una volta al mese della durata di un'ora, separati da divisori di vetro e comunicando solo attraverso il citofono;

il signor Calcedonio è padre di una bimba di nove anni affetta da leucemia, le cui condizioni sono notevolmente peggiorate da quando non ha più la possiblità di poter abbracciare e parlare direttamente con il padre;

le condizioni della bambino negli ultimi tempi sono talmente peggiorate da rendere necessario il ricovero in ospedale anche a causa di una forma di apatia e non reattività che la caratterizza da quando è costretta ad incontrarsi con il padre in questo modo;

il recente trasferimento a Pianosa, deciso nonostante le ripetute istanze dei familiari tendenti ad ottenere la possibilità di un rapporto più umano fra padre e bambina, indispensabile per evitare il peggioramento delle sue condizioni di salute, rende ancora più drammatica la situazione sopra descritta –:

1) se non ritenga che sia illegittimo e disumano non concedere ad una bambina, in queste gravi condizioni, di poter abbracciare il proprio padre, non essendo del resto la procedura del colloquio con vetro divisorio prevista dall'articolo 41-*bis;*

2) se non ritenga di revocare il trasferimento a Pianosa, anche in relazione alla data ravvicinata di svolgimento del processo;

3) se non creda necessario intervenire per concedere alla bimba di avere un rapporto diretto con il padre durante i colloqui, senza vetri divisori e senza citofono, onde evitare che la sua condizione peggiori ulteriormente e la bambina soffra irrimediabilmente a causa di un trattamento particolarmente afflittivo nonostante che sia destinato ad un detenuto in attesa di giudizio. (4-22234)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

a Torino, in zona fiume Po, lungo i « Murazzi », sia nelle ore diurne sia nelle

ore notturne avviene da ormai molto tempo un'attività quasi incontrollata di spaccio di droghe pesanti ad opera, soprattutto, di extracomunitari irregolari nord africani;

la consegna delle bustine avviene sia nella parte bassa lungo il fiume Po dove sono allocati centri gestiti da autonomi in locali forniti gratuitamente dal comune di Torino, sia nella parte superiore dove essa avviene direttamente agli acquirenti in macchina;

se si intendano assumere urgenti misure di prevenzione anti-droga e di serio contrasto all'attività di spaccio di stupefacenti da parte degli extracomunitari irregolari nella zona dei « Murazzi » di Torino dove, tra l'altro, si susseguono quotidianamente violente risse ed operano tranquillamente – come in un *suk* nord africano – numerosi venditori abusivi di merci contraffatte, sigarette di contrabbando etc;

se non si intenda inoltre segnalare alla Procura Generale presso la Corte dei conti l'utilizzo, in tale ambito, di immobili di proprietà del comune di Torino concessi gratuitamente da anni a fantomatici comitati di autonomi operanti anch'essi nella citata zona dei Murazzi. (4-22235)

BIONDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se sia al corrente di episodi di violenza in danno dei detenuti che sarebbero avvenuti presso il carcere di Poggioreale (NA) in particolare nel padiglione Venezia. Durante un procedimento di riesame anti il Tribunale di Napoli sezione XI un gruppo di detenuti in vincoli ha espresso al pubblico ministero presente in Aula ed al Presidente del Collegio giudicante esplicite doglianze su questo trattamento violento e vessatorio cui taluni detenuti sarebbero stati sottoposti dal personale di custodia (udienza 1° marzo 1994) –:

se intenda in relazione a quanto sopra denunziato previ gli opportuni accertamenti assumere le conseguenti iniziative volte ad evitare che la qualità di detenuto si trasformi in uno *status*, contrario al rispetto della persona ed ai più elementari princìpi di umanità. (4-22236)

SERVELLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

se le autorità accademiche dell'Università statale di Milano siano intervenute e quali iniziative siano state avviate dalla Questura e dalla Magistratura in ordine al degrado che si registra nell'Ateneo ambrosiano, specie con lo smercio e il consumo di sostanze stupefacenti;

se risulti veritiero il panorama rappresentato dalla stampa milanese nei seguenti termini: « i corridoi sotterranei della Statale trasformati in una fumeria di *hashish*, gestita da almeno tre spacciatori di spinelli e frequentata da decine di giovani, molti anche non iscritti all'università. Le aule vicine al bar e alle librerie delle cooperative universitarie (la Cuem e la Cusp) elette a rifugio da un gruppo di « randagi », i giovani punk, con i capelli tinti e gli anellini al naso o sulle labbra, che vivono in cascine abbandonate, assieme ai loro cani. Secondo stime approssimative, i « venditori di fumo » vendono 500 pezzi di *hashish* al giorno e ognuno costa diecimila lire (« il deca »).

« Il ricavo approssimativo sarebbe di 25 milioni alla settimana, cento al mese. Un affare che si aggirerebbe sul miliardo annuo. Il panorama, nei sotterranei della Statale non è dei più edificanti.

« Innanzitutto ci sono i *murales* e le scritte coloratissime che deturpano i muri, poi le bande di « randagi », stravaccanti nei corridoi, tra lattine di birra vuote, fumo di spinelli, resti di banchetti consumati a metà. Una situazione igienica certo non consona a una grande Università. (4-22237)

GIANMARCO MANCINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

sono trascorsi due anni dai giorni della drammatica alluvione che interessò la regione Toscana;

sinora il competente Genio Civile ha realizzato soltanto i lavori di emergenza per il ripristino della normalità nelle zone più colpite dalla violenza delle acque, mentre in altre zone quali quelle comprese lungo il corso del torrente Freddana, del rio Certosa e del torrente Cerchia, i relativi lavori, pur appaltati, non hanno avuto inizio;

la popolazione lucchese è nuovamente in allarme in quanto teme l'arrivo di abbondanti piogge primaverili;

l'ingegnere capo del Genio Civile, dottor Luigi Macchi, ritenendo che si tratti di una situazione a rischio perché comprendente zone abitate, ha deciso di chiedere l'intervento del commissario prefettizio;

sembra che le cause di tale ritardo siano da individuarsi, ancora una volta, nella faragginosa burocrazia che accompagna le pratiche di esproprio dei terreni coinvolti nei progetti nonché l'approvazione delle varianti di piano da parte del comune –:

se i Ministri non ritengano opportuno sollecitare lo snellimento delle procedure necessarie alla realizzazione delle opere citate, considerato lo stato di pericolosità che potrebbe presentarsi qualora si verificassero forti precipitazioni piovose;

se il Governo non ritenga che anche attraverso la predisposizione di apparati burocratici più agili sia possibile rispondere con maggiore rapidità ad eventuali situazioni di emergenza. (4-22238)

SALVOLDI. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il Kosovo rischia di diventare il prossimo teatro di guerra della *ex*-Iugoslavia in quanto la popolazione in schiacciante maggioranza albanese chiede l'indipendenza, mentre la Serbia è ben determinata a non concederla: nel Kosovo i serbi e gli albanesi sono sulla rotta di collisione;

la deprecabile ipotesi dello scoppio delle ostilità tra Serbia e Kosovo trascinerebbe con sé in una possibile guerra da una parte Albania e Turchia e dall'altra la Russia;

premesso ancora che:

in un'azione volta a prevenire nuovi gravi conflitti, nei giorni scorsi una delegazione di pacifisti costituita da eminenti esponenti delle associazioni *Caritas*, *Pax Christi*, « Movimento internazionale per la riconciliazione », si è recata nel Kosovo dove ha incontrato il presidente eletto, e non riconosciuto dai Serbi, il dottor Rugova, per acquisire dati conoscitivi e organizzare una campagna di solidarietà a sostegno delle richieste dei kosovari;

recentemente il Parlamento ha approvato il decreto con cui si stabiliscono i termini della cooperazione dell'Italia col tribunale internazionale competente per gravi violazioni dei diritti umani nella *ex*-Iugoslavia;

il Governo italiano dovrebbe disporre di documentazione riguardante le violazioni dei diritti umani nel Kosovo, fornite anche alla nostra ambasciata di Belgrado;

la delegazione ha raccolto testimonianze sulle brutalità della polizia serba contro la popolazione, e sulle torture cui sono sottoposti oppositori politici e anche sacerdoti –:

se queste informazioni siano in possesso dei Ministri degli esteri e della giustizia;

quali siano le fonti cui il nostro Governo attinge per impostare la sua politica nei confronti della questione del Kosovo;

se non intenda usare il materiale di cui dispone per attivare al più presto

iniziative col Tribunale internazionale sulla *ex*-Iugoslavia perché vengano individuati e puniti i responsabili dei crimini;

quali iniziative intenda intraprendere perché cessino le persecuzioni e si eviti l'innesco di una guerra che potrebbe scoppiare nel Kosovo e coinvolgere l'Europa. (4-22239)

MARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

in questi giorni stanno pervenendo le cartoline-precetto per l'assolvimento del servizio di leva militare a migliaia di giovani, tenuti a presentarsi nel corrente mese di marzo nei vari Centri di Addestramento e Reclutamento del Paese;

nelle stesse cartoline-precetto viene espressamente raccomandato di presentarsi nei Centri muniti del certificato elettorale;

il nuovo sistema elettorale (uninominale maggioritario) postula necessariamente l'assolvimento degli obblighi elettorali nel luogo di residenza da parte degli aventi diritto, ai fini di evitare che la non partecipazione al voto possa determinare la vittoria di un candidato a scapito di altri e comunque un risultato elettorale falsato –:

quali disposizioni siano state già impartite o si vogliano immediatamente impartire per consentire concretamente ai giovani militari interessati di partecipare alle prossime consultazioni elettorali senza oneri a carico degli stessi per le spese di viaggio di andata e ritorno dai Centri di Addestramento ai luoghi di iscrizione nelle liste elettorali. (4-22240)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso:

che la nuova classificazione dei farmaci, scaturita dalle esigenze di bilancio dello Stato nonché da quella di limitare lo sperpero attuato nel settore per il lassismo colpevole delle passate gestioni politiche e manageriali, ha prodotto l'effetto indesiderato di aggravare nel settore specifico del farmaco la crisi che attualmente travaglia tutto il Paese;

che come conseguenza, molti lavoratori, operai, impiegati, ricercatori, all'interno e informatori Scientifici del Farmaco all'esterno, sono minacciati nella loro occupazionalità mentre altri stanno già scontando gli effetti della subita minaccia e si trovano senza lavoro;

che l'AIISF (Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco) ha chiesto sul grave problema con una imponente manifestazione nazionale l'intervento diretto del Presidente della Repubblica, ed ha sollecitato l'impiego del Presidente del Consiglio e dei Ministri del Lavoro e della Sanità, affinché anche nel settore del farmaco, costituito da oltre 70.000 lavoratori in grande maggioranza ad alta capacità professionale, vengano adottati provvedimenti idonei a garantire l'occupazione analogamente a quanto avviene in altri settori e una seria politica di programmazione e ricerca capace di assicurare la ripresa e lo sviluppo del settore;

che in un momento di complessiva grave crisi occupazionale non è consentito ad alcuno di aggravare il problema senza che si siano ancora verificati motivi reali di crisi –:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di:

a) evitare che la chiusura delle industrie farmaceutiche italiane debba comportare una dipendenza pressoché totale dalle aziende straniere;

b) evitare di colpire i lavoratori del settore, con particolare riferimento ai titolari di « contratti deboli » (dipendenti anziani in mobilità, contratti di formazione e lavoro);

c) verificare se licenziamenti o mobilità già effettuati, o *in itinere*, abbiano un

reale fondamento o non rispondano piuttosto ad una logica di massimo profitto da parte delle aziende;

d) ipotizzare in prospettiva, una immediata nuova regolamentazione delle attività in informazione scientifica farmaceutica, anche attraverso l'istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco. (4-22241)

CORRENTI. — *Al Presidente del Consiglio e ai Ministri dell'industria e per l'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

nell'agro di Trecate (prov. di Novara) si è verificato un disastro ecologico che non trova riscontro a memoria d'uomo;

l'incongrua trivellazione di un pozzo di petrolio ad opera dell'AGIP ha determinato una fuoriuscita incontrollata di gas e petrolio che ha posto a rischio la salute degli abitanti, danneggiato edifici, e pregiudicato gravissimamente campi e colture;

quanto occorso pone problemi di diversa indole –:

1) se vi sia opportunità economica generale dalla continuazione dell'estrazione petrolifera rispetto al danno ambientale ed all'agricoltura;

2) se l'AGIP abbia garantito, nell'attività d'estrazione, applicazione di tutte le necessarie cautele;

3) quali iniziative adotterà il Governo per assicurare il ripristino dell'ambiente ed il risarcimento dei danni;

4) quali provvidenze dirette disporrà il Governo (ad es. sgravi fiscali) per alleviare il danno ed il disagio dei cittadini. (4-22242)

FRANCO RUSSO e RUSSO SPENA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

è stata chiesta all'ufficio competente del Ministero del bilancio la documentazione relativa alla delibera del 21 dicembre 1993 del Comitato interministeriale per il Coordinamento della Politica Industriale, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 27 gennaio 1994, che accerta la sussistenza della condizione di crisi ambientale di alcune aziende;

in particolare si chiedevano: le risultanze dell'istruttoria tecnica effettuata dal Comitato previsto dall'articolo 19, quinto comma, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, i pareri espressi dalle organizzazioni sindacali in seno al CNEL, il parere espresso dalla Conferenza Stato-Regioni –:

per quali motivi non è stato possibile disporre di tale documentazione, vista la sempre maggiore trasparenza che caratterizza ormai i rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione. (4-22243)

CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso:

che il decreto legislativo n. 502 del 27 novembre 1993 impone la nomina dei Direttori generali entro il 30 aprile 1994 da parte delle Regioni che li scelgono estrapolandoli a piacere da un elenco nazionale;

che tale elenco deve essere compilato in base a criteri selettivi che la legge n. 502 prevede all'articolo 3, comma 10;

che la compilazione di tale elenco è stata affidata ad una Speciale Commissione Ministeriale che ha esaminato le domande ed i *curricula* di ben 3.287 pretendenti e che alla fine del suo lavoro ne sarebbero stati selezionati circa 950;

che successivamente tale rosa sarebbe stata allargata a 1.671 aspiranti *manager* allargando la selezione a « funzionari, capi servizio » delle Usl che non risponderebbero ai requisiti previsti dall'articolo 3 in quanto nella loro carriera non avrebbero mai avuto una responsabilità di bilancio o capacità decisionale diretta nella gestione di aziende pubbliche e Usl o aziende private di media o grande dimensione;

che l'allargamento di tale elenco sarebbe dovuto ad un accordo dettato da esigenze concomitanti di privilegiare funzionari apicali delle Usl espressione di partiti di governo e delle sinistre;

che la legge prevede invece che tali *manager* debbano avere provate esperienze professionali di direzione di aziende di media o grande dimensione, cioè con bilanci superiori ai 200 miliardi –:

per quali motivi non è stato minimamente sentito il parere e neppure informata la Commissione Affasi sociali (Sanità) competente per materia;

se il ministro non intenda ripristinare immediatamente il primo elenco di selezionati ribadendo la validità dei criteri fissati dalla legge 502, articolo 3, comma 10. (4-22244)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi per cui nessun rappresentante del nostro Consolato Generale di Londra ha ritenuto di partecipare in sostituzione del Console dottor Luca Bufferio, impossibilitato per precedenti impegni, alla celebrazione dell'anno dell'anziano organizzata dalla Federazione Italiani nel Mondo il 9 dicembre 1993 a Londra, malgrado qualcuno ne fosse stato delegato dal Console Generale.

La mancata presenza delle Autorità italiane, che pure ero stata ribadita in varie occasioni, ad una festa di connazionali, alla quale hanno partecipato autorità, compreso il Sindaco di Westminster e parlamentari inglesi, ha significato una cocente umiliazione per i presenti e gli organizzatori e non pare all'interrogante che tali comportamenti servano ad avvicinare, come da tutti auspicato, sempre più gli italiani alle loro Istituzioni. (4-22245)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

quali motivi impediscano la definizione della pratica di aggravamento per pensione di guerra dal signor Caccavelli Giovanni, nato a Spinete (Campobasso) il 27 maggio 1922, residente negli USA, il cui fascicolo l'Archivio della Direzione Generale delle Pensioni di Guerra, come da comunicazione della Divisione X n. 266021 del 10 dicembre 1988, all'American Committee Italian Migration di New York, trasmise alla Divisione VII per i provvedimenti di competenza. (4-22246)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

entro quale data la sede INPS di Avellino, cui in data 28 dicembre 1993, la Sede Regionale della Campania ha trasmesso tutta le documentazione relativa al fascicolo corredato dal prospetto di liquidazione, metterà in pagamento la pensione categoria VO numero di pratica 095632/0800 88012684, intestata al signor Manzo Michele nato il 9 maggio 1930 e quando allo stesso verrà liquidata la 2ª annualità della pensione SO n. 20014786. (4-22247)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto che a Cortemaggiore in provincia di Piacenza esiste uno stabilimento SAIPEM e a Fiorenzuola invece è installato uno stabilimento AGIP. I due paesi non distano più di Km. 15; esiste altresì un canale del Consorzio di Bonifica Bassa Val d'Arda che attraversa la Bassa Val d'Arda da Fiorenzuola a Cortemaggiore e che fiancheggia proprio i due stabilimenti sopra descritti. La noncuranza e lo stato di abbandono della zona, fa sì che detto canale di « bonifica » in realtà costituisca un vero e proprio ricovero insalubre di topi, sporcizia e rifiuti in genere, fatto assolutamente dannoso e pericoloso per i cittadini della zona che vivono con il rischio che sorgano e si propaghino malattie infettive;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudi-

ziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti anche per il doveroso accertamento delle responsabilità contabili di funzionari pubblici per gli evidenti abusi e omissioni, anche di controllo, commessi dai predetti, siano essi di carriera o onorari. (4-22248)

TASSI. — *Al Governo.* — Per sapere cosa gli sia noto dell'attività del comune di Pianello (VT) su:

1) *Lottizzazione Gadix.* Proprietaria terreno: Ditta Gadix Sas, operante nel settore edilizio. Stato di fatto della ditta: Gavina Oreste, socio accomandatario, Giuppi Giuseppe socio accomandatario dal 4 dicembre 1992, succeduto al cugino Giuppi Sergio, assessore in carica poi cancellatosi dalla Gadix. In data 12 ottobre 1993, con deliberazione C.C. n. 56, è stato approvato il piano particolareggiato con tutto il supporto tecnico fatto da Oddi Bruno, fratello e socio con lo studio di Oddi Giuseppe Sindaco. Allegata alla deliberazione C.C. n. 56, esiste una dichiarazione dell'assessore Giuppi scritta di suo pugno, nella quale dichiara che lui non c'entra con la ditta Gadix; ne è uscito cedendo la sua quota al cugino Giuppi Giuseppe. Risulta all'interrogante che probabilmente i lavori delle villette saranno eseguiti dalla ditta S.R.L. Giuppi di cui fa tuttora parte anche Giuppi Sergio, assessore e cugino dei costruttori.

2) *Ristrutturazione Maini,* via Mascaretti, Pianello VT. Il progetto è stato fatto da Oddi Bruno, fratello del Sindaco Oddi Giuseppe, che ne è anche direttore dei lavori. Alla data dell'approvazione del progetto fatto dal Bruno Oddi, Oddi Giuseppe Sindaco era assessore e c'era Sindaco Bergomi Mario di Piacenza.

3) *Lottizzazione Oddi Perina.* Il progetto di costruzione di un condominio dei fratelli Oddi Claudio e Pierantonio è stato fatto da Oddi Bruno, è stato portato in Commissione edilizia, ma non si sa se sia stato approvato. In ogni caso è stata approvata la lottizzazione.

4) Il fratello del Sindaco ha fatto il progetto di una villetta per Albertini Patrizia con direzione dei lavori. Ora la direzione dei lavori l'Albertini l'ha data ad un architetto di Milano.

5) I due capannoni artigianali di Costa Francesca consigliere comunale in carica e Chinelli Maurizio sono stati fatti da Oddi Bruno che ne è anche direttore dei lavori.

Per sapere se sia noto, altresì, che:

chiunque, minoranze comprese, osi contestare qualche cosa, il Sindaco minaccia di inviare la Finanza.

Attualmente, poiché il ragioniere dopo ben due sospensioni e dopo tutte le azioni e le minacce è in malattia, il Sindaco, amico del ragioniere Ruino, provincia di Pavia, lo ha incaricato di svolgere *part time* anche il lavoro di ragioneria a Pianello, incaricando anche, una signora dello studio Carlo Pronti per la contabilità Iva del Comune, nonché un altro ragioniere di Romagnese, e tutti sotto il controllo del ragionier Giuseppe Carpino, *ex* segretario della CORECO di Pavia. Tutto lo staff della nuova ragioneria che sostituisce la Oddi, che faceva tutto da sola, ha a disposizione pure due dattilografe tuttofare, che vengono assunte dal Comune attraverso la ditta Progress-Copy di Piacenza. (4-22249)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'interno, e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che:

la stampa di lunedì 28 febbraio ha dato notizia di ricorsi prodotti avverso alcune liste per presunte carenze rilevate all'atto della presentazione;

la stampa ha altresì dato notizia che all'atto della presentazione della candidatura alla Camera dei Deputati (Collegio uninominale di Napoli – quartiere Barra, Ponticelli, S. Giovanni) mancava il certifi-

cato elettorale di un candidato ma che gli sarebbe stato consentito di presentarlo successivamente –:

se tale carenza sia o no ostativa in assoluto all'accoglibilità della candidatura e che quindi non sia permessa in tal caso una « sanatoria » tardiva;

quali comportamenti e se rientranti nella legalità o assolutamente illegittimi abbiano adottato i competenti uffici elettorali ad ogni livello e se essi possano essere responsabili in ipotesi – per i comportamenti assunti – in caso di successiva declaratoria di nullità della eventuale elezione del candidato in questione;

quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, intenda assumere per risolvere i problemi evidenziati. (4-22250)

MEO ZILIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

in data 12 novembre 1993 lo scrivente ha presentato una interrogazione in merito all'impossibilità, da parte degli abitanti la Val Lapisina (territorio a nord di Vittorio Veneto, provincia di Treviso), di ricevere i tre programmi televisivi nazionali;

a tale interrogazione il Ministro ha risposto in data 25 ottobre 1993 Rif. GM/74487/835/4-11003/INT/RG, che la situazione sarebbe stata migliorata entro l'anno con l'installazione, da parte della concessionaria, di nuovi segnali;

in realtà, nonostante sia ormai passato il tempo pronosticato dal Ministro la situazione non è assolutamente cambiata e gli abitanti della valle continuano a pagare il canone per un servizio di cui non possono usufruire che in minima parte –:

cosa intenda fare il Ministro affinché la popolazione non debba subire oltre al danno anche le beffe di vedere disatteso il promesso intervento delle autorità. (4-22251)

CELLAI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

l'interrogante ha appreso la notizia che risulterebbe sospesa la concessione ministeriale di legge all'emittente fiorentina Canale 10 di proprietà di Vittorio Cecchi Gori –:

se tra i motivi di tale decisione siano ascrivibili anche i seguenti:

a) il certificato camerale relativo alla CTG Srl. Canale 10 dichiarerebbe l'esistenza di un notiziario giornalistico della emittente dal 21 novembre 1990 mentre l'inizio dei notiziari è datato settembre 1992;

b) il certificato camerale di suddetta Srl non attesterebbe la presenza di giornalisti tra i dipendenti stessi;

c) il comportamento antisindacale e anticostituzionale della emittente Canale 10 che dopo il notiziario del 29 ottobre 1993, la cui messa in onda fu vietata, provvide a licenziare gli allora 4 giornalisti dell'emittente, rei di avere letto nel notiziario un documento di preoccupazione sugli assetti societari; notiziario che riprese dopo alcune settimane con altro personale;

d) la singolarità del fatto che un componente del Consiglio d'amministrazione della CTG/Canale 10 sarebbe contemporaneamente manager di una società di revisione e certificazione di bilanci che controlla i bilanci della Fiorentina Calcio, sempre presieduta di Vittorio Cecchi Gori;

e) la probabile lesione della normativa elettorale da parte di alcune trasmissioni di Canale 10 e, in particolare, del notiziario diretto da Pierfrancesco Listri, del 6 marzo scorso, fortemente e proditoriamente lesivo di alcune forze politiche. (4-22252)

SUSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere – premesso che:

il signor Massimo Cipriani, proprietario dell'Hotel Suisse di Roccaraso, con

lettera 7 luglio 1993 indirizzata all'AGIP Petroli IMMAT alienazioni di Roma comunica il suo interesse all'acquisto del MOTEL AGIP sito in Roccaraso.

A seguito di tanto l'AGIP comunica le condizioni da rispettare nella proposta di acquisto.

Tra le condizioni vi è quella del termine del 30 settembre 1993 per l'invio delle offerte, con la facoltà per l'AGIP di procedere all'assegnazione o di chiedere offerte migliorative.

Il Cipriani invia una prima offerta in data 7 settembre 1993 di lire 2.520.000.000.

L'AGIP con lettera 7 ottobre 1993, dopo avere dichiarato che l'offerta fatta dal Cipriani era la migliore tra quelle pervenute entro il termine prefissato (30 settembre 1993), lo invita a formulare una maggiore offerta.

A seguito di tanto il Cipriani si dichiara disposto ad acquistare l'immobile per lire 3.000.000.000.

L'AGIP, con lettera 24 novembre 1993 comunica che l'immobile era stato aggiudicato ad altro partecipante essendo pervenuta l'offerta di tre miliardi fuori termine –:

se la procedura seguita per l'alienazione del MOTEL AGIP di Roccaraso sia legittima;

in caso contrario, quale iniziativa intenda assumere. (4-22253)

PERABONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

la signora Teresa Oldrati, residente a Cologno Monzese in via IV Novembre 33, ha avviato nel 1983 una pratica (prot. n. 6/26200/92 Rep. 6°) per il rimborso di lire 474.000 a titolo IRPEF/TFR;

con raccomandata, in data 18 gennaio 1993, l'Intendenza di finanza di Milano ha comunicato alla suddetta signora Oldrati che era stato liquidato il rimborso e che il relativo provvedimento era stato inviato, per l'emissione degli ordinativi di pagamento, al reparto Riscontri Contabili;

recatasi presso il competente ufficio Imposte Dirette, in data 26 febbraio 1994, ha ricevuto un documento dal quale si desume che, a distanza di ben undici anni, la pratica è ancora in corso di esame;

chiesti ulteriori chiarimenti Le è stato risposto che la pratica non veniva liquidata per mancanza di fondi –:

quale sia la reale motivazione per cui la somma dovuta non è stata ancora rimborsata;

se debba considerarsi prassi ordinaria un'attesa di oltre undici anni;

cosa intenda fare l'interrogando Ministro per ricondurre a tempi ragionevoli i rimborsi a titolo d'imposta. (4-22254)

GRASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

l'ondata di maltempo delle scorse settimane ha provocato, in diversi centri dei Nebrodi (in particolare Mistretta, Sant'Angelo di Brolo e San Teodoro), gravi ed incalcolabili danni alle abitazioni, alle strutture viarie e alle attività economiche;

particolarmente grave e drammatica appare la situazione del comune di Mistretta dove: *a)* una frana di enormi dimensioni ha travolto la SS 117, in località « Virdicanna », interrompendo l'unico collegamento viario con Nicosia e con altri importanti centri della Sicilia interna; *b)* lo stesso centro abitato è interessato da movimenti franosi che minacciano la stabilità di numerosi edifici e possono rendere necessario lo sgombero delle abitazioni; *c)* le strade di collegamento con i comuni vicini e quelle rurali risultano ostruite in diversi punti e in gran parte impercorribili; *d)* gli scambi commerciali con i comuni dell'interno sono interrotti, provocando gravi difficoltà agli autotrasportatori, che nel corso di una assemblea pubblica hanno proclamato lo stato di

agitazione della categoria e minacciato, in mancanza di immediate e concrete iniziative, più incisive e clamorose azioni di lotta; *e)* numerosi studenti pendolari non possono raggiungere la sede scolastica di Nicosia –:

quali misure urgenti intendano assumere per il ripristino dell'importante collegamento viario tra Mistretta e Nicosia e per l'ammodernamento, ormai indilazionabile, della SS 117;

se non ritengano irrisorio lo stanziamento di appena cinquecento milioni disposto nei giorni scorsi con ordinanza della Presidenza del Consiglio, al fine di approntare le prime urgenti opere di intervento, dopo che gli organi di stampa, con grande risalto, avevano dato notizia di ben più cospicui finanziamenti;

se non ritengano necessario il riconoscimento dello stato di calamità naturale per i territori di Mistretta, Sant'Angelo di Brolo e San Teodoro, così come richiesto dalle amministrazioni di quei comuni e dal Governo della regione siciliana. (4-22255)

CALZOLAIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

i lavori di variante lungo la strada statale 256 Muccese (via A. Moro), a Camerino (MC), prevedono, tra l'altro, la costruzione di una galleria, lunga circa 80 metri; si tratta di una spesa ingente che crea disagi e pericoli agli abitanti della zona e a quanti la percorrono per ragioni di studio e di lavoro; inoltre, non persegue significativi vantaggi di interesse generale tanto che il rettore dell'università di Camerino ha più volte lamentato che la prevista realizzazione della galleria costituirebbe un ostacolo per l'accesso agli istituti universitari situati nella zona;

il consiglio di amministrazione dell'ANAS, con voto n. 1383 del 12 dicembre 1991, ha espresso parere favorevole all'approvazione del progetto (dell'importo di lire 9 miliardi circa, di cui 7 miliardi 354 milioni per lavori) e all'affidamento dei lavori, mediante trattativa privata, alla ditta Maggioni Bitumi, ricorrendo – a suo avviso – le condizioni di cui all'articolo 5, lettera *d)*, della legge n. 584 del 1977, cioè l'eccezionale urgenza derivante da avvenimenti imprevedibili dai soggetti appaltanti, incompatibile con il tempo richiesto dalle procedure di legge; ma l'urgenza e la eccezionalità non sono pienamente fondate in quanto la strada esiste ed è aperta al traffico da anni; inoltre, il decreto n. 587 del 3 aprile 1992, con il quale il Ministro approva il progetto ha fissato un termine per l'inizio dei lavori di 360 giorni, che avrebbe consentito tranquillamente di esperire più trasparenti procedure di gara;

il contratto con la ditta costruttrice pare che non sia ancora stato firmato dall'ANAS, benché previsto dalla Direzione generale fin dalla nota 6 maggio 1992, n. 1319 e la galleria – non prevista nel progetto originario, poiché l'ANAS non ritenendola indispensabile per sistemare la strada, aveva presentato un progetto di minor costo (4 miliardi) con la previsione di un più modesto, ma molto più appropriato, incrocio a raso – è stata chiesta, dal sindaco di Camerino con lettere del 12 luglio, del 4 settembre e del 7 ottobre 1991;

sarebbe utile sistemare la strada situata più a valle, punto ideale di collegamento tra la SS 77 Valle del Chienti con la SS 256, senza far affrontare inutilmente ai mezzi pesanti le salite ed i tornanti che conducono a Camerino; è questa una soluzione che non arrecherebbe pericoli alla Chiesa della Madonna delle Carceri, in prossimità della quale dovrebbe sorgere la galleria;

su segnalazione di cittadini abitanti nella zona, è intervenuto il servizio decentrato opere pubbliche e difesa del suolo di Macerata, accertando (v. nota del 26 aprile 1993, n. 4400) che l'ANAS in violazione delle norme di cui all'articolo 17 della legge 2 febbraio 1974, n. 64, avrebbe iniziato i lavori prima della presentazione della prescritta denuncia e del deposito del relativo progetto, nonché in mancanza del-

l'autorizzazione all'inizio dei lavori e dell'attestato di deposito, da parte del servizio stesso; di conseguenza, ha ordinato la sospensione dei lavori;

molte preoccupazioni sorgono anche per la comparazione tra le date della relazione geologica che è del 21 settembre 1987 e del progetto che è del 12 ottobre 1991, e quindi notevolmente successivo, cosicché è molto arduo sostenere che la relazione geologica abbia affrontato il problema della galleria, visto che l'esigenza è stata manifestata dal sindaco sul finire del 1991; inoltre, dalla relazione non risulta che sia stato effettuato alcun sondaggio nella zona, che è abitata;

considerato che il progetto per quanto riguarda la galleria, non solo comporta notevoli costi, ma appare del tutto inutile –:

a) se esiste una valutazione di impatto ambientale della galleria;

b) se non ritiene opportuno verificare l'utilità del progetto;

c) quali siano stati i motivi di pubblica utilità che hanno determinato l'ANAS a decidere l'opera. (4-22256)

BIONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

quali siano i motivi dei sistematici silenzi stesi dai telegiornali della RAI nelle dichiarazioni dei candidati dell'Unione di Centro, formazione politica presente, col proprio simbolo, nella quasi assoluta totalità dei collegi uninominali della Camera e, in un simbolo comune con altri raggruppamenti, in decine di collegi senatoriali, oltre che con propri esponenti nelle circoscrizioni proporzionali della Camera nella coalizione di Forza Italia;

quale giudizio diano nei confronti di un movimento politico che fa parte del Polo delle Libertà e i cui esponenti ricoprono cariche istituzionali di primo piano, nel Governo come nelle Camere;

se non ritengano che il rispetto per la pluralità delle idee, la presenza delle diverse posizioni politiche, la citazione degli interventi dei rappresentanti ogni raggruppamento siano elementi che debbano qualificare l'informazione televisiva pubblica, tenuto conto del finanziamento statale e del pagamento del canone da parte dei teleutenti;

quali provvedimenti concreti intendano adottare perché non si verifichi ulteriormente tale comportamento abnorme, che viola le disposizioni regolanti l'informazione in periodo elettorale. (4-22257)

FRONTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso:

che CARIMONTE BANCA Spa, con sede in Bologna, inserisce abitualmente nei propri contratti con la clientela la seguente clausola di deroga alla competenza dell'autorità giudiziaria: « Il contraente accetta peraltro che l'Azienda di Credito (ndr CARIMONTE BANCA Spa) possa instaurare qualsiasi procedimento nei suoi confronti anche davanti al Giudice competente nel luogo in cui ha residenza o sede il contraente, come anche, in alternativa davanti al Giudice competente in uno dei luoghi in cui l'Azienda di Credito è abilitata ad operare. »;

che tale clausola comporta per il cliente Carimonte l'impossibilità, a seguito di incorporazioni, fusioni o nuove abilitazioni, di conoscere con esattezza, al momento della stipula del contratto bancario, avanti a quali fori potrà essere convenuto;

che, specie nell'ultimo periodo, Carimonte Banca Spa si avvale spesso di tale clausola per convenire in giudizio i propri clienti avanti a fori considerevolmente lontani sia dalla propria sede che dal luogo di residenza dei clienti stessi, al solo fine apparente di rendere più gravosa, anche sotto l'aspetto finanziario, la difesa dei medesimi –:

se la sopracitata clausola di deroga alla competenza del Giudice naturale sia o

meno rispondente non solo alla lettera ma anche allo spirito delle norme in materia ed in particolare alle disposizioni della legge 154/92 sulla « trasparenza bancaria »;

se il frequente uso della facoltà concessa da tale clausola senza alcuna altra apparente ragione se non quella di rendere più difficile e onerosa la difesa del convenuto costituisca o meno un comportamento censurabile. (4-22258)

VIGNERI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

con circolare ABI denominata « Questioni legali varie (posizione 207) Disciplina delle campagne elettorali », si dice tra l'altro che:

a) « Il candidato non può eseguire versamenti sui conti in questione in quanto su di essi possono confluire soltanto contributi dei suoi sostenitori »;

b) « Sui depositi in parola non debbono essere accettati versamenti tramite bonifici provenienti da banche diverse da quella presso la quale sono stati accesi i conti stessi », perché le banche bonificanti non potrebbero procedere all'identificazione dei versamenti;

le suddette istruzioni provengono da soggetto non abilitato a fornire interpretazioni della legge n. 515 del 1993 e possono costituire grave limitazione alla possibilità di far correttamente affluire fondi sui conti correnti a tale scopo accesi. In particolare, quanto alla prima istruzione (a) se è vero che scopo primario del conto corrente in questione è l'acquisizione trasparente dei contributi elettorali, e che il candidato ha pieno diritto di pagare le proprie spese di campagna elettorale con propri fondi senza passare per il conto corrente, è anche vero che il versamento da parte dello stesso candidato di fondi nel conto corrente intestato al mandatario elettorale non farebbe che accrescere la trasparenza all'intero meccanismo, una volta individuato il versante.

Quanto alla seconda istruzione (b) essa contrasta con norme di diritto internazionale e comunitario sulla libertà di movimento dei capitali, e non corrisponde agli scopi della legge; né si comprende perché gli estremi della identificazione del versamento non possono essere trasmessi da banca a banca –:

se non ritengano il signor Presidente del Consiglio dei ministri e il signor Ministro dell'interno di dare immediate istruzioni alle banche sulle modalità di applicazione della legge chiarendo che l'identificazione della persona del versante, diversa dal mandatario elettorale, può essere fatta, sia dal personale della banca presso la quale il conto corrente è stato acceso, sia dal personale di altra banca che riceva l'ordine di bonifico. (4-22259)

MACERATINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere – premesso che:

continua il calvario degli *ex* dipendenti della FEDERCONSORZI, da oltre 2 anni ormai in cassa integrazione e molti dei quali privi di qualunque prospettiva di lavoro;

che anche fra quelli che sono rientrati nel novero dei famosi 250 che avrebbero dovuto essere assorbiti nei quadri della pubblica amministrazione, molti non hanno ancora ricevuto alcun atto che conferisca loro l'assegnazione del nuovo posto di lavoro;

che, per raggiungere danno a danno, in questi giorni la società SGR, che gestisce il patrimonio immobiliare della *ex* FEDERCONSORZI, ha inviato a tutti gli inquilini – già dipendenti della FEDERCONSORZI – il perentorio invito a scegliere « entro 15 giorni » se procedere all'acquisto dell'immobile da essi occupato o se, per contro, subire lo sfratto;

che appare evidente all'interrogante il carattere « bulgaro » di un tale modo di comportarsi, contrario ad ogni principio di umanità e di solidarietà, tanto più necessarie nel caso di specie, ove si pensi che il triste destino della FEDERCONSORZI è stato segnato da inequivocabili responsabilità politiche e gestionali del regime politico che ha governato l'Italia in quest'ultimo quarantennio –:

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda assumere per fare in modo:

a) che tutti i 250 *ex* dipendenti della FEDERCONSORZI vengano immediatamente chiamati in servizio nelle rispettive nuove collocazioni di lavoro;

b) che la società SGR adotti un ben più flessibile criterio per la gestione delle operazioni di vendita, criterio che consenta di non mettere in mezzo alla strada bambini, persone anziane e in generale tutti coloro che hanno avuto a che fare con la FEDERCONSORZI e che di ciò non possono continuare a portare alcun tipo di responsabilità. (4-22260)

ANIASI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

il Parlamento – sia il Senato della Repubblica sia la Camera dei deputati – ha espresso l'indirizzo di potenziare la sede RAI di Milano ed ha approvato ordini del giorno che il Governo ha accettato favorevolmente;

occorre tener conto delle richieste più volte formulate in sede di commissione parlamentare ed in Aula di decentrare il ruolo e le funzioni dei canali radiotelevisivi –:

se è a conoscenza che nei giorni scorsi la dirigenza RAI ha impartito disposizioni volte a sopprimere o ridurre alcune strutture della sede di Milano trasferendo il personale addetto;

se non ritenga inconciliabili tali provvedimenti con le suaccennate deliberazioni parlamentari;

come intenda intervenire per evitare il depotenziamento della sede Rai di Milano. (4-22261)

BIONDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

organi d'informazione hanno dato notizia della « caccia al gip » che si sarebbe aperta, da parte della procura della Repubblica presso il tribunale di Milano, nei confronti di qualche giudice delle indagini preliminari disponibile a firmare provvedimenti restrittivi della libertà personale da adottarsi contro esponenti del gruppo Fininvest; che tale « caccia », se rispondente al vero, configurerebbe un comportamento inammissibile e censurabile in molte sedi, anche perché ordinato ad attuare un'iniziativa tanto più clamorosa in quanto adottata a pochi giorni dallo svolgimento delle elezioni politiche;

se non intenda avviare un'indagine per appurare se realmente vi siano magistrati che abbiano adottato simili comportamenti, al fine di provvedere poi, con idonee iniziative, al ristabilimento della necessaria correttezza e del rispetto delle norme di legge. (4-22262)

SALVOLDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere – premesso che:

l'azienda ENI risorse gestisce uno stabilimento a Ponte Nossa (Bg) che tratta i fumi di acciaieria della Lombardia;

dagli anni cinquanta l'azienda ha avuto un pesante impatto ambientale nella valle del Riso che è cosparsa di discariche di fanghi tossico-nocivi;

da allora l'azienda ha provocato gravi danni alla salute dei lavoratori e delle popolazioni della Valseriana e del fiume Serio;

sembra che nel piano di privatizzazioni messo in atto dal Governo l'azienda di Ponte Nossa possa essere ceduta a privati;

l'eredità lasciata in Val di Riso dall'azienda, costituita dalle citate discariche, costituirà o un rischio ambientale perenne o un costo economico per la bonifica assolutamente fuori dalla portata delle amministrazioni locali –:

se non ritiene necessario farsi carico della bonifica della Valle del Riso;

quali clausole intenda proporre ai ministri competenti nell'eventualità della cessione a privati, in modo da non scaricare sulle spalle delle amministrazioni locali oneri economici e ambientali creati dall'azienda pubblica che nel tempo ha assunto denominazioni diverse: Sapez, Egam, Nuova Samim, Eni-risorse.

(4-22263)

SALVOLDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

nell'azienda ENI risorse di Ponte Nossa (Bg), lavora il signor Edgardo Bottani, assunto nel 1970, diplomatosi nel 1975 e divenuto impiegato nel 1979;

nel 1984 viene inviato in reparto per seguire le prove fatte in laboratorio, con funzione di assistente di reparto, e vi esplica la propria attività con grande competenza ed efficienza;

in tale situazione gode di un livello inferiore a quello competente per la mansione svolta, ma superiore a quella di capoturno, funzione alla quale viene successivamente adibito;

nel 1991, all'interno di una nuova organizzazione del lavoro, due diplomati con anzianità di soli sei anni (di fronte ai ventuno del Bottani), ottengono un aumento salariale e un passaggio di categoria, mentre il Bottani resta l'unico diplomato ancora al livello di Capo Turno;

nel novembre 1993 il C.d.F. firma un accordo in cui tutti i Capi Turno passano al sesto livello dal primo gennaio 1994, mentre il Bottani, unico diplomato, viene ancora una volta escluso fino al 1° giugno 1994;

premesso ancora che:

il Bottani si è distinto sempre per il suo impegno sindacale in difesa dei diritti dei lavoratori;

lo stesso, in qualità di membro del consiglio di fabbrica, ha assunto posizioni coraggiose contro la gravissima situazione di inquinamento ambientale causata dall'azienda che porta gravi danni alle popolazioni circostanti: nel 1990 il Bottani solleva in consiglio la gravissima situazione delle emissioni inquinanti in atmosfera con il benzene che superava di 400 (quattrocento) volte la soglia ammessa per legge;

la denuncia di questo autentico crimine era dovere di ogni lavoratore e di ogni cittadino, ma al Bottani è valsa solo una ulteriore forte ostilità sia da parte aziendale che sindacale –:

se il ministro non ravvisi nella carriera del Bottani gravi e intollerabili discriminazioni operate dalla direzione aziendale con evidente carattere punitivo per le denunce effettuate, che configurano la violazione dei diritti dei lavoratori;

quali iniziative intenda assumere per porre rimedio alle ingiustizie subite dal Bottani e ripagarlo dei gravi danni patiti per le sue azioni in difesa della salute dei lavoratori e delle popolazioni della Valseriana.

(4-22264)

SALVOLDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

in seguito all'approvazione della legge « Valtellina » è stato deciso che in

Lombardia abbia la priorità il trasporto su rotaia rispetto a quello su strada;

la regione Lombardia ha progettato il ripristino del trasporto su rotaia nella Valbrembana e in Valseriana;

l'amministrazione provinciale di Bergamo ha accolto tale progetto ed ha già stanziato fondi per la sua realizzazione;

la legge sulle privatizzazioni del 31 dicembre 1993 autorizza la cessione dei sedimi delle *ex* ferrovie delle Valli bergamasche che erano bene indisponibile dello Stato, alla amministrazione provinciale di Bergamo, vincolando tale cessione alla realizzazione del trasporto su rotaia;

premesso ancora che:

negli anni scorsi l'Intendenza di finanza di Bergamo ha correttamente dato in uso, dietro corresponsione di canone, i sedimi delle *ex*-ferrovie con la clausola che vengano restituiti nel pristino stato quando l'amministrazione ne esiga la disponibilità come la legge stabilisce;

attualmente nei comuni di Fiorano e di Ponte Nossa sono giacenti progetti che prevedono la realizzazione di opere non precarie ma definitive come le strade, in contrasto con quanto la legge permette –:

se non ritenga necessario autorizzare gli organismi competenti, quali l'Intendenza di finanza, a richiedere la restituzione nel pristino stato dei terreni su cui fossero state realizzate opere abusive;

se non ritenga necessario autorizzare l'Intendenza di finanza a non procedere alla stipula di ulteriori contratti di affitto per evitare che in futuro ci si possa trovare di fronte ad opere illegalmente realizzate ma che potrebbero nei fatti presentarsi come ostacoli costosi da rimuovere per ripristinare le linee ferroviarie Bergamo-Piazza Brembana e Bergamo-Clusone, universalmente riconosciute come il mezzo migliore per risolvere i problemi del trasporto nelle Valli bergamasche. (4-22265)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

il Consorzio Sudgest ha scelto 200 laureati e diplomati per un progetto di « Formazione di dirigenti e quadri nel settore della gestione dei servizi idrici ed ambientali nel Mezzogiorno », secondo una convenzione Formez-Sudgest nell'ambito dell'Azione organica n. 2 della legge n. 64 del 1986;

con il trasferimento delle competenze al Ministero dell'università il progetto, il cui inizio era previsto per il novembre 1993, si è bloccato;

pare che il CIPE abbia stanziato i fondi per il proseguimento degli interventi nel Mezzogiorno previsti dall'Azione organica n. 2 della legge n. 64 del 1986;

i responsabili del Consorzio Sudgest temono che detti fondi possano essere sottratti al Ministero interrogato, secondo quanto stabiliscono le norme dell'intervento ordinario nel Mezzogiorno;

lo stesso Consorzio potrebbe abbandonare il progetto vedendone sempre più ridotto il guadagno;

per i citati laureati e diplomati il progetto appare importante proprio alla luce della possibilità di acquisire una specializzazione in un settore nel quale dovrebbero essere creati migliaia di posti di lavoro;

appare quantomeno incredibile che, in un periodo di crisi per l'occupazione, i giovani selezionati, di cui sopra, risultino, tra l'altro, vincitori di una borsa di studio che, al momento, è stata rimandata a data da destinarsi –:

se non ritenga di dover intervenire per facilitare l'*iter* burocratico relativo alla nuova stipula di convenzione tra il Ministero interrogato e il Consorzio Sudgest in modo da evitare il concretizzarsi delle preoccupazioni dei giovani citati in premessa. (4-22266)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

nella città di Napoli i lavori relativi alla linea tranviaria rapida, occasione, tra l'altro, di sperpero di denaro pubblico, sono tuttora bloccati; è noto a tutti che avrebbero dovuto essere completati per i mondiali '90;

attualmente l'unico tratto completato collega una zona già ampiamente servita da altri mezzi (Viale Augusto-Torretta-Piazza Vittoria), mentre nel progetto originario andrebbe valorizzato il tratto da Ponticelli a Piazza Municipio, area, invece, assolutamente priva di trasporti;

occorre una valutazione circa la possibilità di continuare il collegamento est-ovest della linea tranviaria, visto che c'è già la vecchia linea tranviaria, mentre, invece, potrebbe proseguire utilmente verso occidente, collegandosi ai percorsi della Cumana e della Circumflegrea;

al 31 marzo prossimo è fissata la scadenza per i finanziamenti previsti dalla legge 121/89 –:

se non ritenga di voler valutare l'ipotesi di una proroga al 31 maggio prossimo della scadenza per i finanziamenti di cui sopra, onde consentire, magari una conferenza di servizi entro marzo allargata alle aziende di trasporto che operano nella città di Napoli e nell'*hinterland*;

se non ritenga di valutare la possibilità di una nuova progettazione della linea tranviaria per la zona orientale di Napoli. (4-22267)

PRATESI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei beni culturali ed ambientali e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il 12 luglio del 1989, con delibera n. 4283, il comune di Roma affidava in concessione alla società « Polisportiva Parioli Lazio Tiro a Volo S.r.l. » il complesso dell'ex Tiro a Volo Lazio sito in via Eugenio Vajna 21 per la realizzazione di un circolo sportivo privato;

il 23 aprile 1992 la XV Ripartizione del comune di Roma rilasciava alla suddetta società la licenza edilizia 192/C per la realizzazione di impianti sportivi ed opere di manutenzione straordinaria dell'immobile da adibire a circolo sportivo;

già nel giugno del 1992 emergevano, in seguito a sopralluogo effettuato dall'ufficio tecnico della II Circoscrizione, discordanze fra quanto stabilito dalla concessione e dalla successiva licenza edilizia e quanto in corso di realizzazione in sede di cantiere;

nel marzo del 1993 la società concessionaria presentò alla XV Ripartizione un progetto di variante comprendente alcune delle opere abusivamente realizzate;

nell'agosto del 1993 vennero rilevate dall'ufficio tecnico circoscrizionale ulteriori violazioni della legge urbanistica (in particolare una rilevante modifica alla pendenza della scarpata prospiciente la valle del Tevere, con conseguente aumento illecito della superficie sfruttabile);

le violazioni vennero identificate nell'articolo 12 della legge urbanistica n. 47 del 1985;

il 20 ottobre 1993 l'autorità giudiziaria disponeva il sequestro del cantiere poi dissequestrato l'11 novembre successivo;

la Regione Lazio, con nota inviata il 19 gennaio 1994, ribadiva l'evidente violazione delle norme edilizie, rimarcando che gli abusi erano stati erroneamente identificati in quelli previsti dall'articolo 12 della legge n. 47 del 1985, e che andavano invece fatti rientrare in quelli previsti dall'articolo 14 della stessa legge (Opere eseguite su suoli di proprietà dello Stato o di enti pubblici);

la Regione Lazio, nella medesima nota, dichiarava la urgente necessità della restituzione in pristino del precedente stato dei luoghi;

da quasi un anno si attende da parte della XV Ripartizione il parere in merito al progetto di variante presentato dalla società concessionaria nel marzo del 1993,

relativo ad opere abusive già realizzate, consistenti nella modifica dello stato dei luoghi mediante riporto di terra lungo la scarpata, che ha ampliato il piazzale panoramico di circa 200 metri quadri, e la consistente modifica della pendenza della scarpata;

tale progetto di variante non comprende le ulteriori opere abusive rilevate dai vigili del fuoco e dal servizio tecnico in data 6 ottobre 1993, consistenti nella realizzazione di un solaio in cemento armato per circa 80 metri quadri, di tre campi da tennis e di una scala in muratura in posizione diversa rispetto al progetto, e la predisposizione di un intersolaio nelle zone sottotetto di circa 24 metri quadri (lato via Fauro) e di 60 metri quadri (lato Piazza delle Muse), nonché di un plateatico per un quarto campo da tennis;

il 22 gennaio 1994 il dirigente Armando De Stefano ingiungeva, tramite ordinanza, la sospensione dei lavori e la demolizione delle opere abusivamente realizzate entro un termine di 60 giorni;

nonostante l'ordinanza sia stata notificata in data 4 febbraio 1994 i lavori non sono stati sospesi né risultano demolite alla data del 9 marzo 1994 le opere abusivamente realizzate –:

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano prendere per far rispettare le leggi richiamate, così palesemente violate dalla « Polisportiva Parioli » che, benché abbia realizzato opere abusive e si trovi sul punto di doverle demolire, già da diversi mesi riscuote quote individuali da futuri soci pari a circa lire 20.000.000, senza poter garantire loro una data certa dell'apertura del circolo sportivo;

quali siano le ragioni che abbiano portato al dissequestro del cantiere nel novembre scorso. (4-22268)

SERVELLO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e per gli affari sociali.* — Per sapere – premesso che:

i recenti provvedimenti normativi adottati dal Governo in materia di Comunità terapeutiche per tossicodipendenti dispongono che la direzione di detti Istituti sia affidata a persone dotate del diploma di laurea;

attualmente, numerose comunità del tipo suddetto sono dirette da persone sprovviste del titolo di studio in parola ma hanno dimostrato la loro grande utilità sociale attraverso il recupero di molti tossicodipendenti, e questo grazie soprattutto all'esperienza acquisita sul campo;

i provvedimenti adottati dal Governo porteranno – per le ragioni suddette – alla chiusura di numerosi istituti di recupero e, quindi all'incremento della criminalità riconducibile al fenomeno della tossicodipendenza, senza peraltro garantirne un adeguato servizio pubblico sostitutivo –:

se non ritengano opportuno rivedere l'attuale normativa consentendo, a coloro i quali dimostrino di possedere un'esperienza pluriennale in detti istituti nella qualifica di direttore, di essere esonerati dal possesso del titolo di laurea ai fini della direzione degli stessi. (4-22269)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso:

che nel Salento si stanno verificando episodi di teppismo politico ai danni di candidati e partiti tant'è che un candidato alla Camera si è ritirato per aver subito pressioni e minacce ed una sede di partito è stata incendiata;

che occorre immediatamente porre rimedio per far sì che la campagna elettorale possa svolgersi (nella maniera più serena possibile con confronto sui temi e sui programmi e non, come in anni passati, con la tecnica della aggressione e della intimidazione di cui furono oggetto sedi ed esponenti del Msi-dn –:

se non intenda intervenire subito con tutti i mezzi a sua disposizione per ripristinare condizioni di civile confronto politico nel Salento, consentendo a ciascun

candidato e partito la partecipazione democratica alla competizione elettorale.

(4-22270)

SESTERO GIANOTTI. — *Ai Ministri del lavoro e dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere – premesso che:

il giorno 10 febbraio 1994 è scaduto il riconoscimento di indennità di mobilità per gli ex lavoratori della Venchi Unica di Torino, che da due anni e mezzo attendono inutilmente di essere ricollocati in attività produttive;

si tratta di circa 200 lavoratrici e lavoratori che si trovano da tale data a reddito zero, cioè condizioni di non sopravvivenza;

da tale data i suddetti lavoratori, se non si prolunga la condizione di mobilità, rischiano di perdere ogni continuità che possa garantire uno sbocco o pensionistico o di mobilità reale –:

se il Governo non intenda, per questa come per altre situazioni simili, prolungare la condizione di mobilità in attesa che si possano individuare o il passaggio a lavori socialmente utili, per cui sono già state avanzate proposte al Comune e alla Regione, oppure pensionamenti per le lavoratrici o i lavoratori in età più avanzata.

(4-22271)

BORDON. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

dal 1987 la provincia di Mantova è stata interessata per la costruzione di un nuovo elettrodotto da 380 kw denominato « Caorso-S. Damaso », che insiste sul territorio provinciale per circa 17 km e per il quale l'Amministrazione provinciale nello stesso anno aveva concesso il nulla osta per la costruzione;

la finalità iniziale dell'elettrodotto era quella di collegare la stazione elettrica di Caorso (Piacenza) con la stazione di S. Damaso (Modena), transitando attraverso la stazione elettrica di S. Felice (Cremona);

l'elettrodotto costituirà un elemento importante della rete nazionale di interconnessione ad altissima tensione e verrà realizzato al fine di migliorare, lungo la direttrice trasversale della Val Padana, il sistema elettrico di trasporto che dovrà fare fronte ai carichi crescenti in conseguenza dei previsti incrementi dei flussi di energia verso l'Adriatico e il Sud;

il collegamento alla stazione elettrica di S. Felice (Cremona) si è reso necessario per consentire il miglioramento e il potenziamento dell'alimentazione elettrica della città di Cremona e del suo comprensorio, attualmente esclusi dalla rete elettrica primaria a 380 kw;

il tracciato dell'elettrodotto si sviluppa per una lunghezza complessiva di circa 128 km, percorrendo la regione Lombardia per 62 km e la regione Emilia-Romagna per 66 km, collegandosi anche al nodo di Cremona, con la conseguente necessità di attraversare per 2 volte il fiume Po; e nella provincia di Mantova per km 17, interessa i comuni di Rivarolo Mantovano, Sabbioneta, Viadana, Dosolo;

vi sono state da parte dei comuni mantovani, direttamente interessati dall'attraversamento dell'Enel, deliberazioni consiliari in opposizione, con specifici riferimenti agli organi istituzionali superiori, sino alla Presidenza della Repubblica;

le opere di cui trattasi per le caratteristiche di funzionamento e per le finalità alle quali debbono soddisfare non rivestono esigenze contingenti ai bisogni mantovani;

l'esposizione a campi elettromagnetici comporta pericolo per la popolazione;

l'Amministrazione provinciale esclude l'insediamento di una centrale nell'area del viadanese;

la Giunta regionale della Lombardia ha già espresso l'intesa con lo Stato per la realizzazione del menzionato elettrodotto dal 1991;

le procedure di localizzazione sono state portate a termine pochi mesi prima dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica che obbliga alla verifica di valutazione di impatto ambientale;

la volontà dell'Enel di realizzare al più presto l'elettrodotto menzionato non può non essere collegata alle tendenze che da più parti stanno emergendo per superare la situazione venutasi a creare dopo il noto referendum sul nucleare –:

se il ministro dell'ambiente è a conoscenza di quanto sopra;

se non ritenga che l'elettrodotto di cui trattasi ora sarebbe inutile in quanto che sono venute a cadere le ragioni della « costruzione della centrale termonucleare di Viadana » che lo giustificano e che invece, qualora gli orientamenti generali dovessero mutare, nell'ipotesi cioè della realizzazione della centrale (nucleare o policombustibile) a Viadana, l'elettrodotto allora terminato diventerebbe automaticamente utile e anzi prezioso al fine di accelerare i tempi di attivazione dei nuovi impianti;

se non ritenga che le scelte generali, quali la realizzazione e la localizzazione di nuovi impianti per la produzione di energia elettrica, nonché la realizzazione delle relative infrastrutture quali gli elettrodotti, non debbano essere contestualmente valutate ed esaminate nel quadro dei piani energetici, e se soprattutto tali scelte non spettino agli organi politici competenti piuttosto che agli enti strumentali preposti alla costruzione e gestione di detti impianti;

se non ritenga di dover prioritariamente condurre un'attenta valutazione di impatto ambientale e di dover acquisire dall'Enel le motivazioni che hanno determinato la realizzazione dell'elettrodotto bis tra Caorso e S. Damaso. (4-22272)

D'ALEMA, LUCIO MAGRI, MATTIOLI, NOVELLI, BEEBE TARANTELLI, BOGHETTA, BRUNETTI, COLAIANNI, FAVA, FRONZA CREPAZ, GIUNTELLA, INGRAO, RAMON MANTOVANI, MUZIO, PAISSAN, PIZZINATO, FRANCO RUSSO, RUSSO SPENA, SCALIA, SENESE, SESTERO GIANOTTI e VENDOLA. — *Ai Ministri per gli affari sociali, dell'interno, degli affari esteri, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

nella notte del 18 febbraio quattro italiani mascherati hanno aggredito a scopo di rapina una decina di braccianti di colore in un casolare in località Zippone, nelle campagne di Rosarno, e, respinti, sono ritornati sparando all'impazzata ed hanno ucciso il cittadino ivoriano Morou Kouakou Sinan, quarantenne laureato in lingue orientali e bracciante impegnato, con altri duemila lavoratori stranieri in grande maggioranza « irregolari », nella raccolta degli agrumi nella Piana di Gioia Tauro;

le modalità del crimine ricordano molto da vicino l'assassinio del rifugiato sudafricano Jerry E. Masslo, nel 1989, nelle campagne di Villa Literno, nel cui nome, assunto giustamente a simbolo di tutte le vittime della violenza razzista, si tenne una grande manifestazione che aprì la strada alla prima legge sulla legalizzazione degli immigrati « irregolari »;

ad oltre venti giorni di distanza il cadavere di Sinan si trova in una bara nell'Obitorio di Napoli, e, pur esistendo presso l'INPS un « Fondo per il rimpatrio » alimentato da contributi sulle buste-paga dei lavoratori stranieri in Italia, il Governo italiano non ha ancora provveduto a fornire il denaro occorrente per le esequie ed il rimpatrio, mentre a tutt'oggi restano ignoti gli autori del delitto e risulta che le forze dell'ordine abbiano invece avviato, all'indomani del delitto, una serie di identificazioni ed espulsioni di braccianti stranieri presenti nella zona;

la condizione di Sinan e dei suoi compagni di lavoro è comune a centinaia di migliaia di lavoratori immigrati, costretti dalla clandestinità e dalla perdu-

rante assenza di qualunque possibilità di legalizzazione al supersfruttamento, al caporalato, all'emarginazione sociale ed esposti alla violenza xenofoba ed al terrore;

la stessa condizione di irregolarità dei lavoratori (impegnati non solo in agricoltura, ma in molteplici settori dell'industria e del terziario) è assunta dalle amministrazioni locali a motivo o pretesto per l'assenza di qualsiasi intervento di tipo *alloggiativo e socio-assistenziale a loro* favore, anche quando (come ad esempio in Puglia e in Campania, ma anche in molte aree metropolitane) esistono fondi appositamente stanziati e non spesi;

per porre fine a questa situazione, che ha già generato la moltiplicazione di atti di intolleranza e razzismo soprattutto durante le campagne di raccolta agricola estiva nelle campagne meridionali – e comunque introduce una grave degenerazione nel mercato del lavoro e nei rapporti sociali – il Parlamento ha più volte deliberato a maggioranza nel corso del 1993, sia nell'aula della Camera che nella Commissione lavoro del Senato, in sede di conversione in legge di decreti o disegni di legge d'iniziativa governativa, misure volte all'emersione del lavoro migrante irregolare ed all'attribuzione, su richiesta motivata degli interessati o dei loro datori di lavoro, di permessi di soggiorno per lavoro stagionale o stanziale, ma il Governo si è opposto lasciando decadere i relativi provvedimenti di legge e giungendo ad usare o minacciare l'uso del voto di fiducia;

recentemente una Lettera ecumenica delle Chiese italiane, sottoscritta fra gli altri dalla Commissione Migrantes della CEI, dalla Caritas italiana, dalle Chiese evangeliche e da numerosi organismi ed ordini religiosi impegnati nel campo dell'immigrazione, ha avanzato le stesse richieste, ossia l'emersione e legalizzazione dei lavoratori stranieri irregolarmente presenti in Italia e l'estensione a tutte le persone presenti nel nostro Paese, indipendentemente dal loro *status*, di alcune garanzie minime attinenti ai diritti fondamentali dell'uomo;

analoghe istanze giungono in modo pressante, ormai da anni, dal mondo dell'associazionismo e del volontariato d'ogni ispirazione dalle associazioni e comunità degli immigrati, dai patronati ed organizzazioni sindacali, dal Cnel, da amministrazioni locali che non possono intervenire su una realtà giuridicamente « invisibile »;

mentre si approssima un'altra estate che potrebbe essere segnata dalla barbarie xenofoba, anche la proposta di nuova legislazione elaborata da un apposito gruppo di lavoro insediato dal Ministro per gli affari sociali, per altri versi apprezzabile, non prevede alcuna soluzione – salvo l'espulsione – per la riduzione dell'area di irregolarità nel nostro Paese –:

se non ritengano di intervenire, nell'ambito delle rispettive competenze, affinché siano rapidamente individuati e processati gli assassini di Sinan, ed il suo corpo sia immediatamente restituito alla sua famiglia per le esequie;

se, più in generale, non ritengano urgente intervenire, per quanto riguarda i lavoratori stagionali, in via amministrativa (essendo i permessi di soggiorno per lavoro stagionale già previsti dalla legislazione vigente, per quanto sinora mai emessi), per offrire ai lavoratori stranieri costretti alla clandestinità lavorativa ed esistenziale uno strumento di emersione e di denuncia dei rapporti illegali di lavoro;

se infine non ritengano di dare indicazioni agli enti ed amministrazioni localmente competenti, affinché si garantiscano ai lavoratori stranieri concentrati in alcuni bacini lavorativi, per ragioni di salute e sicurezza pubblica ed a prescindere dal loro *status*, alcuni *standard* minimi di alloggio, servizi socio-sanitari e sicurezza delle persone (inclusa la precisa indicazione alle forze dell'ordine di ricevere e trasmettere all'Autorità giudiziaria eventuali denunce di atti di discriminazione e razzismo da parte di immigrati anche irregolari, attribuendo loro un permesso di soggiorno transitorio per motivi di giustizia e non un ordine di espulsione).

(4-22273)

INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA

INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA

ALTERIO, CALDORO, IANNUZZI e POLIZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, per la funzione pubblica, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

1) la legge regionale della Campania n. 22 del 1990 ha prorogato nei ruoli regionali « gli effetti » della legge regionale n. 18 del 1987, consentendo l'inquadramento del personale comandato o distaccato presso gli uffici della Giunta e del consiglio, in servizio alla data del 21 marzo 1990 (data di approvazione della succitata legge regionale n. 22 del 1990);

2) sta di fatto che, per una singolare interpretazione delle predette norme, operata dalla CCARC (Organo di controllo), il predetto personale avrebbe dovuto produrre l'istanza entro e non oltre l'8 maggio 1990, primo giorno di entrata in vigore della legge regionale n. 22 del 1990, che è stata pubblicata sui BURC del 7 maggio 1990;

3) appare evidente che tale interpretazione viola i principi costituzionali sulla conoscibilità delle leggi;

4) il personale interessato, in servizio al Consiglio regionale (circa 70 unità), ha acquisto, negli anni, la professionalità necessaria per il corretto svolgimento dei lavori consiliari, considerando la peculiarietà della funzione legislativa e programmatoria del Consiglio regionale;

5) il consiglio regionale ha una vacanza di organico di 147 posti, che, da anni, sono coperti dai comandati;

6) il rientro dei comandati pregiudica fortemente il normale espletamento dei lavori consiliari, alla vigilia di importanti sedute dell'organismo legislativo —:

quali iniziative di competenze il Governo intenda assumere ai fini della immediata sospensione dei provvedimenti di rientro, fino all'entrata in vigore della legge di interpretazione autentica, già posta all'ordine del giorno del Consiglio regionale. (4-10698)

RISPOSTA. — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega del Signor Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue.*

Gli inquadramenti nei ruoli del Consiglio regionale della Campania, in posizione sovrannumeraria ad esaurimento, del personale di altri enti pubblici distaccato o comandato in applicazione delle leggi regionali 18/87 e 22/90, sono stati disposti dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale con delibere dal n. 1001 al n. 1039 del 3 dicembre 1992, che sono state peraltro annullate in sede di controllo di legittimità.

Ciò, avendo l'organo di controllo ritenuto intempestive le domande di inquadramento degli interessati, perché presentate dopo l'8 maggio 1990, data di entrata in vigore della legge regionale n. 22 del 1990, termine considerato dalla Commissione perentorio.

Né le istanze avrebbero avuto miglior sorte qualora si fosse fatto riferimento alla data di approvazione della legge regionale n. 22/90, che, ai sensi del primo comma dell'articolo 127 della Costituzione, è quella del giorno dell'adozione da parte del Consiglio regionale, nella specie il 21 marzo 1990.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Paladin.

AUGUSTO BATTAGLIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con legge regionale n. 66 del 10 novembre 1985 è stato istituito il Parco Regionale dell'Appia Antica;

ad oggi non è stato ancora completata la nomina del consiglio di amministrazione dell'azienda consorziale, né approvato lo statuto del parco;

la stessa azienda non ha nemmeno una sede provvisoria in cui operare;

molte parti dell'area interessata al parco versano in uno stato di degrado e di abbandono con una diffusa presenza di attività produttive, commerciali ed impianti non sempre compatibili con la destinazione dell'area, rivendite ambulanti, discariche abusive e traffico automobilistico di non residenti fin dentro le strade rurali interne;

l'antica pineta costeggiante l'acquedotto Appio Claudio rischia di morire per incuria essendo molti alberi ammalati senza che nessuno intervenga;

è particolarmente elevato il grado di inquinamento dei fossi a cielo aperto;

le amministrazioni locali non hanno assunto alcuna iniziativa per informare le popolazioni residenti, per renderle protagoniste della progettazione di un'area intorno alla quale vivono circa 500 mila persone;

recentemente sono state segnalate opere abusive, in particolare lungo l'Appia Antica –:

quali iniziative urgenti intenda assumere perché sia data piena funzionalità agli organismi di gestione ed avviata la realizzazione di un parco unico al mondo per ricchezze ambientali ed archeologiche. (4-10988)

RISPOSTA. — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega del Signor Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue.*

Il Consiglio di amministrazione dell'Azienda consortile per la gestione del parco suburbano della Appia Antica, insediatosi il 29 aprile 1993, ha predisposto una bozza di Statuto ed altri documenti preliminari al piano di assetto. Lo Statuto, una volta definito, sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio regionale. In mancanza, allo stato di una sede dell'Azienda, questa si avvale delle strutture degli Assessorati all'ambiente della regione e del comune di Roma.

Tale ultimo Assessorato, d'intesa con l'A.M.N.U., ha già provveduto ad effettuare interventi urgenti per il recupero e la bonifica ambientale.

Da parte dell'Assessorato regionale sono state sensibilizzate tutte le amministrazioni competenti (Ministero Ambiente, Forze dell'Ordine, Corpo Forestale, etc.) al fine di assicurare una costante ed adeguata vigilanza sull'area protetta.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Paladin.

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

1) i motivi per i quali l'Istituto postelegrafonici, benché ripetutamente richiesto da numerosi pensionati, si rifiuta di accreditare agli aventi diritto i ratei di pensione sugli Istituti di credito ordinari;

2) quali utili interventi il Ministro interrogato intenda attivare affinché tale procedura venga adottata dal predetto Istituto anche al fine di realizzare un indubbio snellimento delle operazioni di riscossione. (4-18762)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'accreditamento delle pensioni sul conto corrente bancario è stato attivato dall'istituto postelegrafonici a decorrere dallo scorso mese di ottobre.*

Da notizie attinte presso l'Ente interessato è risultato che le richieste dei pensionati che hanno scelto di avvalersi di tale forma di pagamento sono state tutte soddisfatte.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

CORRENTI, DE SIMONE e CESETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso:

1) che all'interrogante è stato rimesso il libro dal titolo « Contro la giustizia » scritto dal pretore di Borgomanero dottor Erasmo Renzo Lombardi;

2) che i fatti gravi, documentatamente esposti nel libro, sono attribuiti ad alti magistrati dirigenti del Ministero di Grazia e Giustizia ed hanno indotto il Consiglio Superiore della Magistratura ad adottare apposita deliberazione nella quale è particolarmente sottolineata la necessità ed urgenza di decise indagini;

3) che giunge notizia secondo cui è stata aperta indagine penale dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma ed indagine amministrativa all'interno del Ministero di Grazia e Giustizia –:

se corrisponda al vero, come l'interrogante ha fondate ragioni di ritenere:

a) che la Procura della Repubblica non ha registrato alcun nome di persone indagate, pur essendo manifesto che i fatti inquietanti riportati nel libro risultano documentalmente ascrivibili quantomeno alla dottoressa Livia Pomodoro, alla dottoressa Liliana Ferraro ed al dottor Fabio Mondello, tutti magistrati in servizio presso il Dicastero;

b) che il Procuratore della Repubblica dottor Vittorio Mele non ha ritenuto di astenersi ed ha compiuto atti di indagine pur essendo noto il suo rapporto di familiarità ed amicizia con le dottoresse Pomodoro e Ferraro, alla quale ultima è stata recentemente affidata dal dottor Vittorio Mele la presentazione del suo libro « Il mestiere di giudice » in affollate conferenze di cui ha dato notizia anche la stampa;

c) che il Procuratore dottor Vittorio Mele non ha iscritto nel registro delle notizie di reato precedenti atti, pure a lui pervenuti, che contenevano le allarmanti notizie di sperperi ed abusi oggi meglio elencate nel libro del dottor Lombardi, cestinandole con provvedimento del 6 ottobre 1992;

d) che il Procuratore Vittorio Mele si è più volte recato sia immediatamente prima della citata « archiviazione » del 6 ottobre 1992 che nei giorni immediatamente successivi alla pubblicazione del libro del dottor Lombardi nell'ufficio del Capo di Gabinetto dottoressa Livia Pomodoro, per riunioni non annunciate da atti protocollati tra i due uffici, prive di verbalizzazione, e pertanto facilmente riferibili non a rapporti istituzionali tra i rispettivi uffici ma a contatti personali quantomeno inopportuni nel momento in cui netta dovrebbe essere la separatezza tra indagatore e probabile indagata;

e) che il Procuratore della Repubblica dottor Vittorio Mele si accingerebbe ad associare alle indagini sui fatti di cui al libro del dottor Lombardi il sostituto procuratore dottor Pietro Paolo Saviotti che non figura tra i sostituti normalmente destinati ad indagini su reati contro la Pubblica Amministrazione e che in passato è stato annoverato tra i collaboratori della dottoressa Liliana Ferraro, peraltro al di fuori di qualsiasi incarico del Ministro di Grazia e Giustizia;

f) che, contrariamente alla prassi costantemente seguita in passato, l'indagine amministrativa interna al Ministero non è stata affidata all'Ispettorato generale del Ministero;

g) che l'ispezione è invece diretta dal dottor Vincenzo Rovello, recentemente collocato alla Direzione Generale degli Affari Civili ed a sua volta legato, secondo quanto risulta all'interrogante da vincoli di familiarità e di amicizia alla dottoressa Livia Pomodoro ed alla dottoressa Liliana Ferraro che ne avrebbero auspicato e favorito la nomina;

h) che uno dei componenti della Commissione di indagine amministrativa è addirittura il dottor Fabio Mondello, Direttore di uno degli uffici ispezionati, ripetutamente criticato nel libro del dottor Lombardi;

i) che l'altro componente è la dottoressa Floretta Rolleri, recentemente chiamata al Ministero, proprio per l'auspicio e le pressioni di quello che nel libro del dottor Lombardi è individuato come gruppo di potere interno al Ministero stesso;

l) se non ritenga il Ministro di Grazia e Giustizia che l'accertamento sui fatti, sia in sede penale che in quella amministrativa, corra il rischio di pericolose commistioni idonee a generare gravi dubbi sulla genuinità ed imparzialità dei risultati, ed a gettare discredito sulla funzione della magistratura nonché sulla trasparenza del Ministero di Grazia e Giustizia;

m) se le condotte sopra enunciate non costituiscano quantomeno illecito disciplinare, del quale il Ministro di Grazia e Giustizia ha titolarità di impulso, e non comportino una conferma della tesi esposta nel libro del pretore di Borgomanero dottor Lombardi, secondo cui nel Ministero imperversa un gruppo di potere che pare dunque estendere le sue propaggini anche negli uffici giudiziari;

n) quali garanzie di imparzialità di vero approfondimento e di scrupolo nelle indagini il Ministro ritenga di poter assicurare al Parlamento ed ai cittadini;

o) se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga di dover intervenire su questione di tanto rilievo per la trasparenza dell'importantissima amministrazione pubblica della giustizia. (4-14556)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.*

Per la parte riguardante gli ipotizzati profili di rilevanza penale, sulla base degli elementi di valutazione e conoscenza riferiti dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, si osserva:

L'incarto relativo al contenuto del libro del dottor Lombardi è stato iscritto dalla detta Procura al mod. 45, (« atti non costituenti notizia di reato »), non essendosi ravvisata, nella specie, una esplicita denunzia di illeciti penali nei confronti dei soggetti ai quali l'autore del testo addebitava, in sostanza, semplici negligenze, disfunzioni e, soprattutto, difetto di collaborazione con l'ufficio automazione da lui diretto all'epoca.

Il Procuratore della Repubblica, trattandosi di vicenda concernente il Ministero di Grazia e Giustizia, ha seguito personalmente la questione, come in analoghe occasioni, ed ha sentito il dottor Lombardi e altre persone citate nel libro o comunque informate dei fatti per poi delegare, al fine di approfondire ulteriormente tutti gli aspetti della vicenda, il sostituto dottor Pietro Giordano, componente del « pool » incaricato della trattazione dei reati contro la pubblica amministrazione.

Il dottor Giordano ha proceduto all'esame di altre persone e ha acquisito copia degli interrogatori resi alla Procura di Milano da alcuni indagati per reati di corruzione e illecito finanziamento dei partiti, in relazione a forniture « informatiche » al Ministero di Grazia e Giustizia, la relazione conclusiva dell'indagine amministrativa disposta dal Guardasigilli ed i verbali della commissione automazione del Consiglio Superiore della Magistratura.

Il materiale acquisito sarà opportunamente vagliato per le definitive determinazioni del P.M..

Non è esatta la circostanza secondo cui il dottor Mele avrebbe avuto in animo di associare alle indagini il sostituto dottor Pietro Saviotti.

Piuttosto va precisato che il dottor Saviotti, ricevuta in occasione del turno di servizio presso la Direzione Distrettuale Antimafia, una denunzia dell'onorevole Carlo Palermo, con contenuto non dissimile da quello del libro del dottor Lombardi, dopo avere escluso reati di competenza della D.D.A., ha restituito il fascicolo al Procuratore aggiunto dottor Coiro, che lo ha assegnato al dottor Agueci. Anche tale magistrato ha mantenuto l'iscrizione del procedimento a mod. 45 fino all'epoca del suo trasferimento alla Procura Generale di Palermo, con conseguente assegnazione del fascicolo, per evidenti ragioni di connessione, al dottor Pietro Giordano, già titolare dell'inchiesta relativa al libro del dottor Lombardi.

Va aggiunto, per completezza, che il dottor Pietro Saviotti, per la sua specifica esperienza nei settori dell'informatica e della organizzazione del lavoro del P.M., è stato nominato formalmente dal Ministro Vassalli componente, senza compenso, della Commissione per i registri penali da istituire in vista della entrata in funzione del nuovo codice di procedura penale e, successivamente, anche della Commissione incaricata di predisporre il regolamento per la tenuta informatizzata dei predetti registri. Tali Commissioni erano composte da magistrati e funzionari provenienti da molti uffici giudiziari italiani.

Si è trattato quindi di un contributo che il dottor Saviotti ha fornito esclusivamente per fini istituzionali, non diversamente da quanto avvenuto per numerosi altri magistrati.

L'archiviazione disposta dal dottor Mele nell'ottobre 1992 riguarda non una notitia criminis *relativa ad « allarmanti sperperi ed abusi », ma soltanto generiche informazioni apparse su giornali a diffusione locale, che concernevano l'imminente pubblicazione del libro del dottor Lombardi.*

Il dottor Mele presta servizio in magistratura da oltre 42 anni ed ha ricoperto incarichi nell'Associazione Nazionale Magistrati e nel Consiglio Superiore della Magistratura.

In questo, e non in altri contesti, si inserisce la conoscenza da parte del dottor Mele delle dottoresse Pomodoro e Ferraro con le quali ha intrattenuto rapporti legati alle funzioni dalle stesse esercitate presso il Ministero di Grazia e Giustizia.

Appare quindi assolutamente fuorviante ipotizzare relazioni non istituzionali o, comunque, di carattere personale e, quindi inopportune, tra il Procuratore della Repubblica di Roma ed i dirigenti di importanti uffici ministeriali, in ragione della mancata formalizzazione degli incontri e dell'omessa verbalizzazione dei colloqui, tanto più considerando che una prassi del genere non è mai stata adottata presso questa amministrazione Centrale.

Si aggiunge che il dottor Mele ha frequentato per anni il Ministero quale componente delle varie Commissioni redigenti del progetto preliminare del Codice di Procedura penale (1974-1977), della Commissione redigente del nuovo codice (1987-1989) nonché quale Presidente della Commissione per la riforma penale tributaria (1990-1991).

A tali incarichi il magistrato è stato chiamato dai Ministri del tempo quando la dottoressa Pomodoro non rivestiva ancora la carica di Capo di Gabinetto del Guardasigilli.

Il dottor Mele ha anche precisato di non aver mai conosciuto, per quanto in grado di ricordare, il dottor Mondello ed ha escluso di aver affidato alla dottoressa Ferraro la presentazione del suo libro « Mestiere Giudice », organizzata in realtà da alcuni professori universitari presso l'Ateneo di Salerno.

Per la parte riguardante gli aspetti amministrativi della vicenda, si osserva.

In adempimento del decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 39, l'attuale Ministro di Grazia e Giustizia ha nominato la dottoressa Floretta Rolleri direttore dell'Ufficio Automazione e responsabile per i sistemi informativi automatizzati dell'amministrazione della giustizia.

Al fine di individuare le linee programmatiche di intervento da illustrare all'Autorità per l'informatica, istituita dalla suddetta legge, ed, altresì, per accertare eventuali situazioni, attuali o pregresse, di disservizio e, comunque, carenze dei detti sistemi informatizzati, si è, contestualmente, disposta una indagine conoscitiva sulla regolarità e funzionalità degli uffici ministeriali cui è affidata la programmazione e la gestione delle attività informatiche; ciò con particolare riferimento all'Ufficio Automazione e all'Ufficio IV della Direzione Generale degli Affari Civili, all'Ufficio del Casellario della Direzione Generale degli Affari Penali, e agli uffici informatici del D.A.P. e della Giustizia Minorile nonché ai C.E.D. della Corte di Cassazione e della Corte di Appello di Roma.

L'indagine, con facoltà di estensione degli accertamenti ad altre realizzazioni informatiche eventualmente in esercizio, è stata affidata al dottor Vincenzo Rovello, appena insediato nella carica di Direttore Generale degli Affari Civili dopo essere stato, a lungo e sino a quel momento, vice Capo dell'Ispettorato Generale di questa amministrazione.

A tale proposito, va precisato che la nomina del dottor Rovello alla Direzione

Generale degli Affari Civili, non è stata affatto determinata o influenzata dalle relazioni di familiarità ed amicizia supposte dagli onorevoli interroganti, ma è frutto di una precisa e del tutto autonoma scelta del nuovo Ministro, in una fase difficile per la funzionalità e la credibilità di quell'ufficio, trattandosi di un magistrato da tutti apprezzato e stimato ed, inoltre, di grande valore ed esperienza giuridico-amministrativa, affinata nei lunghi anni di servizio presso l'ispettorato Generale, ove aveva condotto con competenza, rigore e tempestività, ispezioni ed inchieste alcune delle quali di particolare impegno e delicatezza.

Provenendo il dottor Rovello proprio dall'ispettorato, si è ritenuto dal Ministro del tutto logico, anzi naturale affidare a lui l'indagine conoscitiva sui servizi informatici dell'amministrazione, tanto più che tale decisione consentiva di coniugare competenza specifica nell'attività di accertamento e possibilità di approfondita conoscenza dello stato di un importante settore operativo degli Affari Civili da parte del suo nuovo responsabile.

Si aggiunge che l'indagine è stata condotta direttamente e personalmente dal dottor Rovello, il quale, tra le altre, ha assunto la doverosa iniziativa di farsi relazionare dal dottor Mondello sull'attività da lui svolta nella qualità di direttore dell'Ufficio IV della stessa Direzione Generale.

Va anche escluso che la dottoressa Rolleri sia stata chiamata alla Direzione dell'Ufficio Automazione per le ragioni prospettate nell'interrogazione. La dottoressa Rolleri, infatti, è stata nominata proprio in considerazione della sua specifica competenza e professionalità nel settore da tutti riconosciute ed acquisite in anni di collaborazione con il C.E.D. della Cassazione e con il C.S.M. oltreché con il Ministero di Grazia e Giustizia. Ed invero, la dottoressa Rolleri ha subito dato prova, agendo in costante collaborazione con l'Autorità per l'informatica di nuova istituzione, di essere in grado di garantire nel modo migliore possibile e con generale consenso, efficienza ed operatività all'Ufficio affidatole.

All'esito della complessa ed analitica indagine conoscitiva il dottor Rovello ha trasmesso al Ministro di Grazia e Giustizia una documentata relazione dalla quale non emergono, allo stato delle conoscenze, irregolarità né elementi di responsabilità disciplinare a carico dei magistrati indicati dagli onorevoli interroganti.

Si segnala, infine, che la Procura regionale della Corte dei Conti del Lazio ha avviato una autonoma indagine contabile sulla vicenda. A tale autorità è stata doverosamente offerta ampia collaborazione, provvedendosi ad evadere con sollecitudine la richiesta di informazioni e documenti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

ALDA GRASSI. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile, del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso:

che l'interrogante ha appreso le disposizioni della Direzione compartimentale F.F.S.S. di Torino e dell'Unità F.F.S.S. di Alessandria per quanto riguarda la linea Casale M.to – Torino di ridurre il presenziamento del personale di stazione anche a Trino ed a Crescentino, dopo aver già chiuso tutte le stazioni minori e di conseguenza dei servizi di biglietteria, informazioni, nonché la chiusura delle sale d'attesa, conseguente la decisione di sopprimere un turno di lavoro;

che tale decisione è stata assunta unilateralmente dalle F.S., ignorando nel modo più assoluto le esigenze dell'utenza ed il parere degli Enti Locali (Comune, Provincia e Regione);

il rilevante numero di utenti che fanno capo alle sopracitate stazioni –:

se intendano intervenire presso le F.F.S.S. affinché venga ripristinato il presenziamento dalle ore 6,00 alle ore 21,00 come lo era precedentemente alle ultime disposizioni onde garantire un servizio necessario alle città interessate, oltre ad un maggiore dialogo tra Ente Ferrovie ed Enti Locali. (4-21215)

RISPOSTA. — *Le Ferrovie dello Stato riferiscono che per il contenimento dei costi di gestione, con onerosi investimenti, gli elementi della linea Chivasso-Casale, sono stati attrezzati per l'esercizio in telecomando: gli apparati di sicurezza per la circolazione dei treni sono quindi comandati a distanza da un apposito capo stazione « dirigente centrale operativo », che ha sede in Alessandria.*

Agli effetti della circolazione dei treni, pertanto, non è più richiesta la presenza del personale nelle stazioni di linea e per tale motivo a suo tempo sono state impresenziate per tutto l'arco delle 24 ore le stazioni di Casale Popolo, Morano Po, Verolengo.

Sono rimaste presenziate solo le stazioni di Crescentino e Trino interessate da manovre con treni merci. Con l'orario attualmente in vigore i treni merci circolano solo al mattino ed eseguono manovre a Crescentino tra le ore 9.00 e le 13.00 e a Trino tra le ore 7.30 e le 14.00.

Con la determinazione delle nuove esigenze di personale rese operative dal 30.12.93, per gli impianti di Crescentino e Trino, è stato così previsto il presenziamento solo al mattino con un capo stazione ed un ausiliario appunto per le operazioni di manovra.

Non vi sono state modifiche nella circolazione dei treni viaggiatori sia per quanto riguarda la quantità sia per quanto riguarda gli orari.

Durante la chiusura degli impianti, i biglietti vengono rilasciati in treno senza alcun diritto suppletivo di esazione e quindi senza alcun maggiore onere o disagio per la clientela.

È allo studio delle Ferrovie dello Stato la possibilità di allargare la fascia di presenziamento della stazione di Trino dalle ore 6.00 alle ore 14.00. Tale argomento sarà prossimamente oggetto di contrattazione con le OO.SS..

In fase avanzata è poi la procedura per la stipula di contratti per l'apertura di punti vendita nelle varie località per dare modo alla clientela di munirsi più agevolmente di recapiti di viaggio.

Infine le Ferrovie dello Stato hanno allo studio un piano per l'individuazione di nuove forme di gestione, al fine di ridurre i costi dei servizi di stazione.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Costa.

IANNUZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

il signor Montefusco Mosé, nato a Procida (Napoli) il 29 aprile 1906, invalido di guerra pensionato con certificato d'iscrizione n. 5060465/CAT./IV vitalizia, in data 14 dicembre 1990 a mezzo raccomandata A.R. n. 2547 inoltrò alla CMPG di Napoli regolare domanda corredata da relativi certificati sanitari intesa ad ottenere la visita domiciliare per l'aggravamento della sua infermità e per le sue precarie condizioni di salute. In data 26 febbraio 1992 venne sottoposto a visita dalla CMPG a domicilio la quale gli riscontrò l'aggravamento e gli propose la 1ª categoria vitalizia.

Detta pratica venne inoltrata dalla Commissione al Ministero del tesoro in data 30 aprile 1992 protocollo n. 128/TR –:

poiché sino ad oggi non ha ricevuto alcuna notizia in merito, in considerazione delle sue condizioni di salute e della sua avanzata età, quali siano i motivi di questo ritardo che, a parere dell'interrogante, è motivo di sfiducia verso le Istituzioni.

(4-20202)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione in oggetto ed al riguardo, per quanto di competenza, si comunica che per la pratica di pensione di guerra intestata al signor Montefusco si è reso necessario chiedere il parere della Commissione medica superiore, per la valutazione tecnico-sanitaria e la classifica per aggravamento dell'infermità riconosciuta dalla Commissione medica per le pensioni di guerra di Napoli.*

Non appena perverrà detto parere tecnico-sanitario si provvederà a definire l'istanza di aggravamento avanzata dall'interessato.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Coloni.

LATTERI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere – premesso:

che risulta che sono state avviate le procedure elettorali per la formazione delle Commissioni giudicatrici per il concorso a professori universitari di prima fascia;

che nel bando di detto concorso non è stata rispettata la riserva a favore dei professori « novennalisti » prevista dalla legge;

che l'onorevole Ministro ha affermato in sedi ufficiali, come il CUN e la Conferenza dei Rettori, che l'attuale disciplina concorsuale non risulta più adeguata alla corretta selezione degli studiosi che hanno raggiunto la piena maturità scientifica, al punto che lo stesso Ministro ha annunciato la presentazione di un DDL modificativo della disciplina che dovrebbe applicarsi ai concorsi pendenti –:

quali iniziative intenda assumere per evitare che i concorsi già banditi vengano inficiati dal mancato rispetto della riserva per i professori « novennalisti » per evitare altresì, che gli stessi concorsi già banditi vengano decisi con una disciplina che risulta ormai ufficialmente riconosciuta come inadeguata per evitare che modifiche di disciplina a concorso pendente alterino le condizioni di parità tra gli aspiranti e pregiudichino gravemente la credibilità del sistema universitario di selezione degli studiosi. (4-11313)

RISPOSTA. — *Con riferimento al documento ispettivo indicato in oggetto, che ad ogni buon conto si allega in copia, si comunica quanto segue.*

La vigente normativa in materia di concorsi a posti di professore universitario di ruolo, I fascia, non dispone una riserva automatica di posti per i cosiddetti novennalisti, cioè professori associati che abbiano maturato nove anni di insegnamento in qualità di professore incaricato nella stessa disciplina o gruppi di discipline.

L'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, prevede, infatti, che nell'assegnazione dei posti di professore ordinario da mettere biennalmente a concorso il Ministro competente debba tener conto delle richieste avanzate dai professori che si trovino nella condizione di cui sopra.

La citata norma trova applicazione soltanto nel caso di assegnazione di nuovi posti (in aggiunta a quelli previsti in organico), programmati nell'ambito del piano di sviluppo delle Università.

I posti messi a concorso con decreto ministeriale 16.4.1992, modificato ed integrato con successivo decreto ministeriale, si riferiscono, diversamente, a contingenti già esistenti e vacanti presso i vari Atenei.

Per quanto attiene le esigenze di riforma dell'attuale disciplina che regola l'accesso alla docenza, questo Ministero ha presentato, come annunciato, un disegno di legge recante nuove norme in materia di reclutamento dei professori universitari, approvato dal Consiglio dei Ministri in data 26 marzo 1993 ed esaminato in sede referente dalla settima commissione del Senato (AS n. 1148), ma il relativo iter *parlamentare non è giunto a conclusione a causa dello scioglimento anticipato delle Camere.*

Riguardo, invece, all'opportunità di espletare il concorso sulla base di una disciplina « inadeguata », si fa presente che l'amministrazione non può che attenersi alla normativa vigente; né si ravvisa la possibilità di una disuguaglianza di trattamento dei candidati derivante dalla eventuale introduzione di modifiche di disciplina a concorso pendente, in quanto, salvo specifica previsione normativa, le procedure concorsuali vengono portate a compimento sulla base delle disposizioni vigenti al momento dell'emanazione del bando.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Colombo.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se risulti al Governo che finalmente la procura generale presso la Corte dei conti abbia concluso le inchieste pendenti

da molti anni (anche dieci anni!) sugli acquisti di immobili, sui progetti di ristrutturazione degli stessi, sui lavori e sulle spese di vigilanza riguardanti gli edifici del CNR in Catania, Anacapri e Napoli (via Cintia, via Castellino, via Gramsci 5) e se sia intervenuta per tali casi l'autorizzazione governativa *ex* articolo 17 del codice civile o comunque il diniego ed i relativi provvedimenti conseguenziali;

in caso negativo, quali siano le ragioni che abbiano sinora impedito alla Corte di concludere i relativi procedimenti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-23763 del 25 gennaio 1991.

(4-07104)

RISPOSTA. — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega del Signor Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti, si fa presente che le inchieste relative agli immobili del C.N.R. in Catania, Anacapri e Napoli – assegnate alla Procura Generale della Corte dei Conti presso la Sezione Giurisdizionale per la Campania – sono ancora in istruttoria.*

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Paladin.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

il consiglio comunale di Montalbano Jonico (Mt) ha approvato alla unanimità un ordine del giorno presentato dai consiglieri del Movimento sociale nel quale il consiglio:

« preso atto delle comunicazioni inviate dal Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto a numerosi cittadini inerente alla "Riconsegna dei terreni occupati per opere di forestazione";

considerato: che l'iniziativa presa dal Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto, pur comprensibile dal lato amministrativo, non trova giustificate motivazioni di ordine pratico e sociale;

che la riconsegna dei terreni occupati per la forestazione ai rispettivi proprietari, troverebbe, in realtà, numerose difficoltà sia di ordine procedurale (individuazione dei confini originali, ecc.), sia di ordine gestionale di un patrimonio che, preso nella sua interezza è ormai da considerarsi di interesse pubblico;

che le aree rimboschite, opera certamente meritoria di apprezzamenti, hanno soddisfatto e soddisfano non poche esigenze raggiungendo scopi di notevole valore sociale: occupazione, consolidamento del suolo, modificazioni climatiche e paesaggistiche, salubrità dell'aria, habitat ideale per flora e fauna, ecc.;

tenuto conto che tale patrimonio può essere conservato e gestito solo ed esclusivamente tramite l'intervento pubblico (Stato e regione) adeguando tecniche meccaniche moderne per il buon governo della massa boschiva;

considerato inoltre che, la ripresa in consegna dei terreni rimboschiti comporterebbe ai cittadini un aggravio solo di oneri, (prescrizioni degli organi forestali per il buon mantenimento del bosco) senza prospettive alcuna di poter realizzare nessun profitto dai tagli del legnatico, non essendo questo idoneo per industria e quanto meno da ardere, rappresentato, per la quasi totalità da essenze resinose;

ha deliberato:

1) d'impegnare il Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto, affinché sospenda l'iniziativa presa inerente la "riconsegna dei terreni presi in occupazione temporanea per il rimboschimento";

2) di impegnare la Giunta regionale a reperire i fondi necessari per il manteni-

mento del canone di occupazione temporanea fino a soluzioni alternative;

3) di impegnare la regione Basilicata affinché, a livello CEE, possano essere considerati soggetti di aiuto comunitario, ai sensi del regolamento CEE 2080/92 del 30 giugno 1992, anche quelle superfici imboschite con finalità di bonifica integrale e di risanamento che, ad oggi, ha esaurito il proprio compito;

4) di impegnare l'organismo regionale competente ad un incontro con tecnici responsabili del settore atti ad affrontare la vasta problematica che riveste importanza di carattere sociale, economico ed ambientale » –:

quali iniziative voglia assumere il Governo sia perché venga perseguita la gestione boschiva dei terreni in questione sia per le urgenti prime opere di difesa e controllo antincendio, sia ancora per assicurare che non vada perduto nel tempo il valore di difesa territoriale e di utilizzo e funzione sociale della proprietà privata relativo alle opere di forestazione realizzata che i singoli non possono in tutta evidenza giammai garantire, qualora fossero loro riconsegnati i terreni in questione;

se, alla data della risposta al presente atto ispettivo risultino essere stati riconsegnati terreni e su di essi si siano sviluppati incendi e vi sia stata continuità da parte dei privati dell'opera manutentiva forestale e rispetto rigoroso di ogni prevenzione dettata da norme e regolamenti. (4-16033)

RISPOSTA. — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega del signor Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue.*

I proprietari dei terreni occupati, per opera di forestazione, dal Consorzio di bonifica Bradano e Metaponto non sono del tutto favorevoli al rientro nel possesso dei terreni stessi, poiché paventano oneri a loro carico connessi con l'attuazione di opere di difesa e controllo antincendio e con l'osservanza delle prescrizioni degli organi forestali intese al buon mantenimento del bosco ed in quanto non intravedono la possibilità di introiti a causa della ritenuta inidoneità del legname ad essere utilizzato per l'industria o per ardere.

*Viene anche segnalato che l'*iter *burocratico connesso con la suddetta restituzione è particolarmente complesso coinvolgendo competenze ora demandate totalmente alle strutture della regione.*

Comunque, se i proprietari non riusciranno ad ottenere un prolungamento dell'occupazione, potranno chiedere l'acquisizione dei terreni al demanio regionale, che sarebbe in grado di garantire, nel tempo, le finalità di utilizzo a funzione sociale delle opere di forestazione realizzate con finanziamento pubblico.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Paladin.

PROVERA e CALDEROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

a) in data 30 ottobre 1988 è stato bandito un concorso a posti di professore universitario di ruolo – prima fascia – per la disciplina « pediatria generale e specialistica » (gruppo n. F19/10);

b) le prove di esame sono state regolarmente svolte secondo le norme del bando;

c) gli atti della commissione giudicatrice sono stati approvati dal ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (MURST) con decreto ministeriale n. 3432 del 26 giugno 1992;

d) le facoltà interessate, nella quasi totalità, hanno sollecitamente provveduto alla chiamata dei vincitori;

e) la Corte dei conti, con nota n. 135/64 del 12 dicembre 1992, ha rilevato, al

recepimento del decreto di cui al punto *c)*, che gli atti concorsuali non sarebbero stati conformi alla legge;

f) il MURST nelle sue controdeduzioni riteneva trattarsi di una mera irregolarità formale sanabile da un successivo atto della commissione esaminatrice;

g) con successiva delibera n. 57/93 aprile 1993, la Corte dei conti riteneva impossibile tale sanatoria;

h) la commissione nel frattempo è stata integrata con la sostituzione di un membro deceduto;

il risultato di tutta questa vicenda comporta, a distanza di ormai cinque anni, ancora e sempre più crescenti disagi nelle attività didattiche e scientifiche delle varie facoltà con evidente penalizzazione per i vincitori, i quali hanno perso, fino ad ora, almeno tre anni di attività accademica rispetto ai colleghi di altre discipline che hanno partecipato alla stessa tornata concorsuale e che tale situazione blocca di fatto anche un nuovo concorso a posti di professore universitario di ruolo di prima fascia - relativo al gruppo n. F19/10 bandito con decreto ministeriale del 16 aprile 1992 - rendendo ancora più caotica la situazione;

quali siano a tutt'oggi gli impedimenti che vincolano la nomina dei vincitori, a chi debbano essere attribuite le responsabilità per tale situazione e quali urgenti provvedimenti si intenda adottare affinché si ponga fine a questa assurda e vergognosa vicenda. (4-18192)

RISPOSTA. — *Con riferimento al documento ispettivo indicato in oggetto ed allegato in copia, si rappresenta quanto segue.*

Con decreto ministeriale 4.8.1988 questo Ministero ha bandito, tra gli altri, un concorso a posti di professore universitario di ruolo di I fascia gruppo F 1910 « Pediatria generale e specialistica ».

La Commissione giudicatrice è stata nominata con decreto ministeriale 9.4.1990 ed ha concluso i lavori in data 12.6.1991, proponendo quali vincitori i seguenti professori:

Barberi Ignazio;

Battistini Augusta;

Bernasconi Sergio;

Boner Attilio;

Castello Manuel Adolfo;

Colloridi Vincenzo;

Coppa Giovanni Valentino;

Corrias Adriano;

Criscione Salvatore;

Cuoghi Deanna;

De Luca Filippo;

De Ritis Giorgio;

Fabris Claudio;

Ferrante Enzo;

Gabutti Wilma;

Guandalini Stefano;

Martini Alberto;

Meo Anna;

Panero Carlo;

Ponzone Alberto;

Rubaltelli Firminio Francesco;

Scarpa Paola;

Tortorolo Giò Batta Giuseppe.

In data 17 settembre 1991 il Consiglio Universitario Nazionale, ai sensi dell'articolo 73 del testo unico delle leggi sull'Istruzione Superiore, ha espresso parere favorevole all'approvazione degli atti concorsuali sul piano della regolarità formale, rilevando, nel contempo, l'incoerenza « sul piano di alcuni giudizi individuali tra una parte di candidati dichiarati vincitori a maggioranza ed altri invece dichiarati non vincitori, sempre a maggioranza ».

La Commissione, pertanto, è tornata a riunirsi il 17 ottobre 1991, e l'11 e il 12

novembre 1991, per analizzare tutte le osservazioni formulate dal Consiglio Universitario Nazionale: ne è risultato che il professore Nicola Paolo ha mutato il proprio giudizio nei confronti della candidata Meo Anna, senza che peraltro questo abbia comportato alcuna variazione sul piano sostanziale. Sono stati infatti confermati i 23 vincitori.

In data 19 novembre l'amministrazione ha inviato gli atti al Consiglio Universitario Nazionale, il quale in tempi successivi (17.1.1992) ha fatto conoscere le proprie perplessità in ordine alle conclusioni raggiunte dalla Commissione e, più esattamente ha rilevato, che non risultava la rinnovazione della votazione conseguente al mutato giudizio del Commissario professore Nicola Paolo nei confronti della candidata Meo Anna.

L'amministrazione, pertanto, ha invitato ancora una volta la Commissione a riunirsi al fine di provvedere alla valutazione comparativa fra la candidata Meo e gli altri candidati che avevano riportato un voto positivo. La Commissione ha quindi proceduto alla votazione, confermando gli stessi 23 nominativi.

In data 11 giugno 1992, il Consiglio Universitario Nazionale, riesaminati gli ulteriori atti, esprimeva parere contrario all'approvazione di quelli relativi alla professoressa Meo « fermo restando gli altri pareri già espressi per gli altri vincitori ».

Alla luce di quanto sopra esposto l'amministrazione predisponeva il decreto ministeriale di approvazione degli atti, firmato dal Ministro pro tempore, *in data 26 giugno 1992, con l'esclusione della professoresa Meo dal novero dei vincitori.*

Il decreto predetto veniva inviato alla Corte dei Conti che, in data 12 settembre 1992, con rilievo n. 135/64, contestava all'amministrazione due profili di illegittimità, uno relativo alla mancanza dei giudizi individuali, l'altro relativo all'assenza di chiari motivi che hanno determinato l'esclusione della candidata Meo Anna.

In data 21 ottobre 1992 con elenco n. 45, per il tramite della Ragioneria Centrale, si rimettevano all'organo di controllo della Corte dei Conti gli atti concorsuali di cui trattasi rispondendo alle osservazioni formulate.

Nell'adunanza 21 gennaio 1993, con deliberazione 57/93, la Corte dei Conti, in Sezione di controllo, deliberava di ricusare il visto e la conseguente registrazione del decreto ministeriale 26.6.1992.

Pertanto, alla luce di quanto rappresentato, l'amministrazione, in conformità della predetta deliberazione dell'organo di controllo, emetteva il decreto ministeriale 26.4.1993 che annullava il decreto ministeriale 26.6.1992 relativo all'approvazione degli atti concorsuali con l'esclusione della professoressa Anna Meo.

Conseguentemente si è resa necessaria una nuova convocazione della Commissione che nel frattempo era mutata nella sua configurazione a causa del decesso del Commissario professore Nicola Paolo.

A seguito della pubblicazione del decreto ministeriale 12.5.1993 relativo alla nuova Commissione, sulla Gazzetta Ufficiale *n. 42 del 28.5.1993 – 4ª Serie Speciale – è stata prodotta, da parte del candidato professore Firminio Francesco Rubaltelli, una istanza di ricusazione nei confronti dei professoreri Aldo Ferlazzo ed Enrico Cheli.*

L'amministrazione, di conseguenza, come per tutti gli analoghi casi già verificatisi, ha ritenuto di dover acquisire da parte del Consiglio di Stato il parere che è stato richiesto in data 4.11.1993 prot. PO/2334.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Colombo.

Stabilimenti Tipografici Carlo Colombo S p A

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB11-309
Lire 1400